TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0702

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

PALLADIO

702

Trattato dell' Architettura
Estratto dalle opere di Andrea
Palladio.

1.6.1206

I CINQUE ORDINI DI ARCHITETTURA

Toscano Dorico Jonico Corintio Composito

TRATTATO
DELL'
ARCHITETTURA.
ESTRATTO DALLE OPERE
DI
ANDREA PALLADIO.
DA P. CANCIANO DANIELIS UDINESE

Cap. I.
Degl' Ordini, che usarono gli Antichi.

CINQUE sono gl' Ordini, che usarono gl' Antichi Architetti, cioè il Toscano, il Dorico, il Jonico, il Corintio, ed il Composito. Li quattro Primi presero il Nome dai Paesi, ove furono derivati, e 'l Composito non è altro, che un' Ordine misto di Jonico e di Corintio, così inventato in Italia per formare il Quinto, che perciò riesce più specioso degl' altri.

Quando nelle Fabriche a cagione della loro altezza dovranno concorrere più Ordini, sempre si deve mettere il più sodo e il più forte nella parte più bassa, come sarebbe a dire il Toscano sotto il Dorico, il Dorico sotto il Jonico, il Jonico sotto il Corintio, e questo sotto il Composito. Avvertasi però, che il Toscano rare volte si usa sopra la Terra nelle Fabriche di più Ordini, perchè essendo egli rozzo

dison-

disconviene alla Magnificenza delle medesime, massime se son Cittadine: onde è, che nelle Fabbriche, che hanno un'Ordine solo, e ancora in quelle Moli grandissime, come Anfiteatri, &c. benchè siano di più Ordini, si può far entrare il Toscano, ma però sopra di esso vi si fa succedere l'Ordine Jonico, tralasciando il Dorico, che dal Toscano viene supplito.

Della Gonfiezza delle Collonne.

Cap. II

LE Collonne di ciascun' Ordine devono essere più sottili di sopra che abbasso, e in mezzo devono avere alquanto di gonfiezza. Quanto più lunghe saranno le Collonne tanto meno devono diminuirsi, essendo che la di loro altezza fa da se stessa vedere all'occhio la diminuzione. Per tanto se la Collonna sarà alta, per esempio, quindeci Piedi, si divide la grossezza d'abbasso in sei parti e mezza, e cinque e mezza sarà la grossezza di sopra: Così se sarà alta venti piedi si divide la grossezza di sotto in sette parti, e sei parti sarà la grossezza di sopra. Similmente se sarà alta venticinque, o trenta, o più Piedi, si divide la di lei grossezza per la vita parte e si diminuisce proporzionalmente.

In quanto alla regola di diminuir le Collonne si dee avvertire, che il fuso della Collonna va diviso in tre parti, e dalla sommità della terza parte d'abbasso dee incominciare ad innalzarsi la diminuzione. Per la gonfiezza di mezzo potrà servire la regola del Palladio, cioè si porrà una riga sottile all'estremità della Collonna sopra lo scapo, la quale giunga fino sotto il collarino di essa, e così piegandola fino al luogo della diminuzione sotto il collarino medesimo, si avrà da tal piegatura la forma della gonfiezza.

Degl' Intercollonj, e Pilastri.

Cap. III

INtercollonio si dice quello spazio, che si ritrova tra due Collonne. Questo spazio si può fare di un diametro e mezzo di Collonna, togliendosi il diametro nella

parte

parte più bassa della Collonna, di due diametri, di due ed un quarto, di tre, ed anche maggiore. Gl' Antichi però non fecero tali spazj maggiori di tre diametri se non nell' Ordine Toscano, nel quale usandosi l' Architrave di legno facevano tali spazj molto larghi, e mai minori di un diametro e mezzo, qual spazio frapponevano a Collonne molto grandi. Li medesimi Antichi approvarono come elegante quello spazio, che era di due diametri ed un quarto di Collonna. Che se gli spazj eccederanno tre diametri, si dovranno far le Collonne grosse la settima parte della loro altezza, il che succederà nell' Ordine Toscano. Se poi li spazj saranno di tre diametri, le Collonne saranno lunghe sette teste e mezza, ovvero otto della loro grossezza, come nell' Ordine Dorico. Se di due ed un quarto, le Collonne saranno lunghe nove teste, come nell' Jonico: e se di due, le Collonne si faranno lunghe nove teste e mezza, come nel Corintio, e finalmente se saranno di uno e mezzo, le Collonne saranno lunghe dieci teste, come nel Composito. E quì e' da avvertire, che sotto questo nome di testa si intende il diametro della Collonna d'abbasso. Nelle facciate degl' Edifizi e' pur da avvertire, che le Collonne devono essere pari, lasciando però l'Intercollonio di mezzo alquanto maggiore degl' altri, acciocchè restino più in vista le Porte, che soglionsi metter in mezzo: e questo s'intenda detto dei Collonnati semplici, cioè senza Pilastri.

In quanto poi ai Collonnati o Loggie coi Pilastri, questi non devono essere meno grossi del terzo del vano, o sia vuoto, che sarà tra pilastro e pilastro: e quelli, che saranno nei cantoni andranno grossi per li due terzi, acciocchè gl'angoli della Fabrica riescano forti. E quando li Pilastri avessero da sostenere una grandissima carica d'Edificio grande, allora si faranno grossi per la metà del vano, o per li due terzi. Nelli Edificj privati non devono esser meno grossi di un terzo del vano, ne più di due terzi. Li Pilastri dovrebbono esser quadri, ma per maggior commodo al passeggiare di dentro alle Loggie si faranno meno grossi in fianco o profilo di quel che sia in facciata o in fronte. Per ornamento della facciata si porranno nel mezzo delle fronti dei Pilastri mezze Collonne, ovvero altri Pilastri, che tolgano suso la Cornice, che sarà sopra gli Archi della Loggia, quali Pilastri poi o Collonne saranno della grossezza, che richiederà la di loro altezza secondo ciascun' Ordine.

disconviene alla Magnificenza delle medesime, massime se son Cittadine: onde è, che nelle Fabbriche, che hanno un'Ordine solo, e ancora in quelle Moli grandissime, come Anfiteatri, &c. benchè siano di più Ordini, si può far entrare il Toscano, ma però sopra di esso vi si fa succedere l'Ordine Jonico, tralasciando il Dorico, che dal Toscano viene supplito.

Della Gonfiezza delle Collonne.
Cap. II

LE Collonne di ciascun' Ordine devono essere più sottili di sopra che abbasso, e in mezzo devono avere alquanto di gonfiezza. Quanto più lunghe saranno le Collonne tanto meno devono diminuirsi, essendo che la di loro altezza fa da se stessa vedere all'occhio la diminuzione. Per tanto se la Collonna sarà alta, per esempio, quindeci Piedi, si divide la grossezza d'abbasso in sei parti e mezza, e cinque e mezza sarà la grossezza di sopra: Così se sarà alta venti piedi si divide la grossezza di sotto in sette parti, e sei parti sarà la grossezza di sopra. Similmente se sarà alta venticinque, o trenta, o più Piedi, si divide la di lei grossezza per la vista parte e si diminuisce proporzionalmente.

In quanto alla regola di diminuir le Collonne si dee avvertire, che il fuso della Collonna va diviso in tre parti, e dalla sommità della terza parte d'abbasso dee incominciare ad innalzarsi la diminuzione. Per la gonfiezza di mezzo potrà servire la regola del Palladio, cioè si porrà una riga sottile all'estremità della Collonna sopra lo scapo, la quale giunga fino sotto il collarino di essa, e così piegandola fino al luogo della diminuzione sotto il collarino medesimo, si avrà da tal piegatura la forma della gonfiezza.

Degl' Intercollonj, e Pilastri.
Cap. III

INtercollonio si dice quello spazio, che si ritrova tra due Collonne. Questo spazio si può fare di un diametro e mezzo di Collonna, togliendosi il diametro nella

parte

parte più bassa della Collonna, di due diametri, di due ed un quarto, di tre, ed anche maggiore. Gl' Antichi però non fecero tali spazj maggiori di tre diametri se non nell' Ordine Toscano, nel quale usandosi l' Architrave di legno facevano tali spazj molto larghi, e mai minori di un diametro e mezzo, qual spazio frapponevano a Collonne molto grandi. Li medesimi Antichi approvavano come elegante quello spazio, che era di due diametri ed un quarto di Collonna. Che se gli spazj eccederanno tre diametri, si dovranno far le Collonne grosse la settima parte della loro altezza, il che succederà nell' Ordine Toscano. Se poi li spazj saranno di tre diametri, le Collonne saranno lunghe sette teste e mezza, ovvero otto della loro grossezza, come nell' Ordine Dorico. Se di due ed un quarto, le Collonne saranno lunghe nove teste, come nell' Jonico: e se di due, le Collonne si saranno lunghe nove teste e mezza; come nel Corintio.; e finalmente se saranno di uno e mezzo, le Collonne saranno lunghe dieci teste, come nel Composito. E quì è da avvertire, che sotto questo nome di testa si intende il diametro della Collonna d'abbasso. Nelle facciate degl' Edifizi è pur da avvertire, che le Collonne devono essere pari, lasciando però l'Intercollonio di mezzo alquanto maggiore degl' altri, acciocchè restino più in vista le Porte, che soglionsi metter in mezzo: e questo s'intenda detto dei Collonnati semplici, cioè senza Pilastri.

In quanto poi ai Collonnati o Loggie coi Pilastri, questi non devono essere meno grossi del terzo del vano, o sia vuoto, che sarà tra pilastro e pilastro: e quelli, che saranno nei cantoni andranno grossi per li due terzi, acciocchè gl' angoli della Fabrica riescano forti. E quando li Pilastri avessero da sostenere una grandissima carica d'Edificio grande, allora si saranno grossi per la metà del vano, o per li due terzi. Nelli Edificj privati non devono esser meno grossi di un terzo del vano, ne più di due terzi. Li Pilastri dovrebbono esser quadri, ma per maggior commodo al passeggiare di dentro alle Loggie si saranno meno grossi in fianco o profilo di quel, che sia in facciata o in fronte. Per ornamento della facciata si porranno nel mezzo delle fronti dei Pilastri mezze Collonne, ovvero altri Pilastri, che tolgano suso la Cornice, che sarà sopra gli Archi della Loggia, quali Pilastri poi o Collonne saranno della grossezza, che richiederà la di loro altezza secondo ciascun' Ordine.

Delle Misure di ciascun' Ordine.
Cap. IV.

Diverse sono le Misure secondo la diversità de' Paesi., imperciocchè altre sono misure di un Palmo, altre di un Braccio, ed altre di un Piede, ed ogn'uno si potrà accommodare alla misura del proprio Paese. Ma per fuggire l'impaccio di tale diversità sarà bene servirsi di un' altra misura comune a tutti, la quale chiamasi Modulo. Il Modulo dunque in ciascun' Ordine non e' altro, che la testa, o sia il diametro della Colonna d'abbasso, il quale si dividerà in parti sessanta, chiamate Minuti.

Ora per poter trovare con facilità il detto Modulo, o sia la grandezza del diametro della Colonna, bisogna sapere in quante parti vada diviso lo spazio, che ha da venir occupato da ciascun' Ordine, mentre due di esse parti saranno la misura del Modulo per l'Ordine, che si vorrà metter in opera. Volendosi dunque metter in opera l' Ordine Toscano si dovrà dividere il sudetto spazio in parti venti, e due di queste saranno il Modulo, o sia il diametro della Colonna d'abbasso. Per l' Ordine Dorico si dividerà in parti ventisei: Per l'Ordine Jonico in parti venti-sette: Per il Corintio in parti ventiotto: E per il Composito in parti trenta., e così due per ciascun' Ordine saranno le parti, che daranno il Modulo rispettivo delle Colonne, il quale dovrà esser partito, come si e' detto di sopra, in Minuti sessanta, acciocchè con questi si possano misurare tutti li membri, in cui va distinto qualsivoglia Ordine.

Dell'Ordine Toscano
Cap. V.

L' Ordine Toscano e' il più schietto, e il più forte. Le Colonne di quest'Ordine, compresa la Base e il Capitello, devono esser lunghe sette Moduli, e la di loro sommità deve restringersi la quarta parte della grossezza d'abbasso. Ai Colonnati semplici di quest' Ordine si potranno fare gl' Intercolonnj molto grandi, perchè vi

che' vi si metton sopra gli Architravi di legno all' uso delle Ville per commodo dell' entrata dei carri. Se poi vi si porranno sopra gl' Architravi di pietra, si osserverà la regola, di cui si ha parlato nel capitolo degl' Intercolonnj. Nel capitolo istesso ancora si è data la regola di fare i Colonnati co' suoi Pilastri, onde quando occorressero di farsi Loggie cogl' Archi e Pilastri in quest' Ordine, si ricorra alla detta regola, piacendo di aggiongere quì solamente, che per fortificazion della Fabrica si dee anche avvertire alla buona connession delle pietre, che nei Pilastri e negl' Archi medesimi e' necessaria; perciò, si vedrà il disegno per questa occorrenza.

I Piedistalli, che si fanno sotto le Colonne di quest' Ordine, saranno alti un Modulo, e si fanno schietti, cioè senza Base e Cimacio. L' altezza della Base della Colonna sarà mezzo Modulo, cioè la metà della di lei grossezza. Questa altezza si divide in due parti uguali, una parte si da all' orlo, o Plinto della Base, il qual si fa quadro: l' altra si divide in quattro parti, una delle quali si da al listello, o Cimbia, (qual listello in quest' Ordine solo e' porzion della Base, e negl' altri e' porzione della Colonna) e le altre tre si danno al toro, o Bastone. Lo sporto di questa Base e' per la sesta parte del diametro della Colonna.

Il Capitello e' alto per la metà della grossezza d'abbasso della Colonna, e dividesi in tre parti uguali: una si da all' abaco, ovvero Dado: l' altra all' Ovolo: e la terza si divide in sette parti, dandosi l' una al listello, che si fa sotto l' Ovolo, e le altre lasciandosi al Colarino, che e' sotto il listello. L' Astragolo, o Tondino deve esser alto il doppio del listello sotto l' Ovolo, e la linea, che piomba dal vivo di detto listello, segnerà il centro del Tondino medesimo, come anche segnerà lo sporto della Cimbia, qual dee esser grossa quanto il listello. Lo sporto di questo Capitello risponde al vivo della Colonna d'abbasso.

L' Architrave, come si e' detto altrove, si fa di legno, qual dee esser tanto alto quanto largo, e la larghezza non eccede il vivo della Colonna di sopra. Le travi, che fanno la gronda, hanno di progettura o sia di sporto il quarto della lunghezza delle Colonne. Se l' Architrave poi volesse farsi di pietra, si osserverà la regola data in disegno, dove abbiam posta una Sacoma che abbia alquanto di buona grazia, e le sue misure.

Il Fre-

Il Fregio potrà farsi o liscio, o alla rustica, cioè scagliato, e la di lui altezza si vedrà segnata in disegno. Così pure in disegno potrà vedersi la Cornice e la division de' suoi membri, ove saranno segnati tanto nella loro altezza, quanto nei loro sporti.

Dell'Ordine Dorico
Cap. VI.

SE nell'Ordine Dorico si faranno le Colonne semplici, cioè senza Pilastri, dovranno esser lunghe sette Teste e mezza, ovvero otto, e gl'Intercolonnj devono esser poco meno di tre diametri di Colonna. Ma se si appoggieranno ai Pilastri, si faranno lunghe con basa e capitello otto Moduli, e 40 minuti.

Il Piedistallo si divide in tre parti e mezza, una delle quali si da alla sua Base col suo Zocco, due al Dado, che deve esser quadro, e la mezza si darà alla Cimacia, alla quale va attaccato l'orlo della Base della Colonna.

Quest'Ordine non ha Base propria, e però gli si può dar la Base Attica, la quale accresce di molto la bellezza, e la sua misura e' questa. L'altezza e' per la metà del diametro della Colonna, e si divide in tre parti uguali, una si da al Zocco, l'altre due si dividono in quattro parti, delle quali una si da al bastone di sopra, e le altre, che restano si dividono in due, una si da al bastone di sotto, e l'altra al cavetto co' suoi listelli, li quali devono esser un sesto di questa parte. Lo sporto di questa Base deve esser la sesta parte del diametro della Colonna. La Cimbia si fa per la metà del bastone di sopra, facendosi divisa dalla Base, e il suo sporto e' per la terza parte di tutto lo sporto della Base.

Il Capitello deve esser alto la metà del diametro della Colonna, e si divide in tre parti: Quella di sopra si da all'Abaco e Cimacio: il Cimacio e' due delle cinque parti di quella, e si divide in tre parti, d'una si fa il listello, e delle altre due la gola. La seconda parte principale si divide in tre parti uguali, una si da agli anelli o quadretti, i quali sono tre uguali, le altre due restano all'Ovolo, il quale ha di Sporto i due terzi della

sua altezza, e la terza parte si da al collarino. Tutto lo sporto del Capitello è per la quinta parte del diametro della Colonna. L'Astragolo, o Tondino è alto quanto sono tutti e tre gli anelli, e sporge in fuori al vivo della Colonna d'abbasso. La Cimbia è alta per la metà del Tondino, e il suo sporto deve esser a piombo del centro di esso tondino.

Sopra il Capitello poi si fa l'Architrave, il quale deve esser alto la metà della grossezza della Collonna, cioè mezzo modulo. Si divide in sette parti, d'una si fa la la Tenia, o sia Benda, e tanto se le da di sporto. Dalla Tenia in giù si torna a dividere in sette parti, quattro si danno alla prima fascia, e tre alla secenda.

Il Fregio va alto tre quarti di modulo, cioè minuti 45, e nella di lui sommità si fa un listello alto minuti cinque, e questo serve per capitello ai Triglifi. Il Triglifo è largo mezzo modulo, e si divide in parti sei: due si danno ai due canali di mezzo, una a due mezzi canali nelle parti di fuori, e le altre due fanno li spazi, che sono tra detti canali. Sotto al Triglifo va la Tenia, di cui si è detto di sopra, e sotto di questa va un listello longo quanto è largo il Triglifo, ed alto minuti due, e da questo listello si fanno pender sei goccie uguali, e al pari una dell'altra, e vanno a forma di campana e rotonde, e sono alte minuti quattro. Lo spazio poi, che si frappone tra Triglifo e Triglifo, e che vien detto Metopa, deve esser tanto alto quanto largo, e in questo sogliono porsi o teste di animali, o imprese di trionfi.

La Cornice deve esser alta minuti trenta cinque, e si divide in cinque parti e mezza; e due si danno al Cavetto ed Ovolo. Il Cavetto è minor dell'Ovolo quanto è il suo listello. Le altre trè parti e mezza si danno alla Corona o cornice, volgarmente detta Gocciolatojo, ed alla Gola riversa e dritta. La Corona deve aver di sporto minuti venti, e nel suo piano, che guarda in giù e sporta in fuori, si fanno alcuni quadri, li quali sopra i Triglifi e sopra le Metope saranno per tre goccie larghi con tutto i listelli, e per sei goccie lunghi, e si faranno in essi alcune rose o altri ornamenti, come si può vedere in disegno. La Gola sarà più grossa della Corona l'ottava parte, e si divide in parti otto: due si danno all'Orlo, e sei restano alla Gola, la quale ha di sporta le sette parti e mezza. Onde l'Architrave, il Fregio e la Cornice vengono ad esser alti la quarta parte dell'altezza della Colonna. Si avverte poi, che chi volesse tralasciar di fare i Triglifi, e le Metope, potrà lasciarli, e così seguire la prattica di certuni, che hanno messo in opera l'Ordine semplicemente e senza ornamenti.

Dell' Ordine Jonico
Cap. VII.

LE Colonne di queſt' Ordine con Capitello e Baſa ſono lunghe nove teſte, cioè nove moduli. L' Architrave, il Fregio, e la Cornice ſono per la quinta parte dell' altezza della Colonna. Gl' Intercolonnj dei Colonnati ſemplici, cioè ſenza Pilaſtri, ſono di due diametri e un quarto. Ove però li Colonnati ſi appoggieranno ai Pilaſtri gl' Intercolonj ſaranno maggiori, e li Pilaſtri, che ſoſtentano gl' Archi ſi faranno groſſi la terza parte del vano, e agl' Archi ſi daranno in luce due quadri d' altezza.

Il Piediſtallo per le Colonne di queſt' Ordine ſi farà alto per la metà della luce dell' Arco, e ſi dividerà in parti ſette e mezza: di due ſi farà la Baſa, di una la Cimacia, e quattro e mezza reſteranno al Dado, cioè al piano di mezzo.

La Baſa della Colonna è groſſa mezzo modulo, e ſi divide in tre' parti: una ſi da al Zocco, il quale ſporge in fuori dalla Colonna la ſeſta parte di un modulo: le altre due ſi dividono in ſette: di tre ſi fa il Baſtone, e le altre quattro di nuovo ſi dividono in due, una ſi da al Cavetto di ſopra, e l'altra a quello di ſotto, il quale dovrà avere più ſporto dell'altro. Gli Aſtragali devono eſſer l'ottava parte del Cavetto. La Cimbia della Colonna è per la terza parte del Baſtone della Baſa: ma ſe medeſimamente ſi farà la Baſa congiunta con parte della Colonna, ſi farà la Cimbia più ſottile, come ſi è detto anche nel Dorico, e ſe le darà di ſporto tre minuti. In vece però della Baſa ſudetta a molti piace di porre la Baſe Attica, come la più elegante, onde ponendoſi queſta, ſi ſuol porre un Baſtoncino ſotto la Cimbia immediatamente ſopra l'altro Baſtone Attico.

Le Impoſte degl' Archi ſono alte la metà di più di quel che è groſſo il Pilaſtro, che toglie ſu l'Arco, e la ſua diviſione ſi ha dal diſſegno.

Per far il Capitello Jonico ſi divide il piede della Colonna in dieciotto parti, e diecinove di queſte parti è la larghezza e lunghezza dell' Abaco, e la metà è l'altezza del Capitello con le Volute, onde viene ad eſſer alto nove parti e mezza. Una parte e mezza ſi da all' Abaco col ſuo Cimacio, e le altre otto reſtano alla Voluta, la quale ſi fa nel modo ſeguente.

Dalla eſtre-

Dall'estremità del Cimacio verso il di dentro si pone una parte delle diecinove, e dal punto fatto si lascia cadere una linea a piombo, la quale divide la Voluta per mezo, e si dimanda Cateto., e dove in questa linea è il punto, che separa le quattro parti e mezza superiori, e le tre e mezza inferiori, si fa il centro dell occhio della Voluta, il diametro del quale è una delle otto parti., e dal detto punto si tira una linea, la quale incrocciata ad angoli retti col Cateto viene a dividere la Voluta in quattro parti. Nell' occhio poi si forma un quadrato, la di cui grandezza è il semidiametro di detto occhio., e tirate le linee diagonali, in quelle si fanno i punti, nei quali deve esser piantato nel far la Voluta il piede immobile del compasso, e sono essi punti, computatovi il centro dell' occhio, in numero tredici, che servono a tredici centri, e di questi l'ordine, che si deve tenere, vien dimostrato per i numeri posti in disegno.

L'Astragolo della Colonna è al dritto dell' occhio della Voluta. Le Volute vanno tanto grosse nel mezzo quanto è lo sporto dell' Ovolo., il quale avvanza oltre l'Abaco tanto, quanto è l'occhio della Voluta. Il Canale della Voluta va al paro del vivo della Colonna. L'Astragolo della Colonna giva per sotto della Voluta, e sempre si vede, come appar nella pianta., e si discosta la Voluta da quello sempre ugualmente.

Si sogliono fare negl' angoli dei Colonnati o Portici d'Ordine Jonico li Capitelli, che abbiano le Volute non solo nella fronte, ma anche in fianco, onde vengono ad aver la fronte in tutti li quattro lati, e si dimandano Capitelli angolati, per far i quali si procede in tutti i fianchi con la regola, che si tiene nel far la fronte anteriore.

L'Architrave, il Fregio, e la Cornice sono, come si disse, per la quinta parte dell' altezza della Colonna., e si divide il tutto in parti dodici. L'Architrave è parti quattro: il Fregio tre: e la Cornice cinque. L'Architrave si divide in parti cinque., e d'una si fa il suo Cimacio., e il resto si divide in dodeci: tre si danno alla prima fascia, e al suo Astragolo, quattro alla seconda ed all'astragolo, e cinque alla terza. La Cornice si divide in parti sette e tre quarti: due si danno al Cavetto, ed Ovolo: due al Modiglione: e tre e tre quarti alla Corona e Gola, e sporge tanto in fuori quanto è grossa. Veggasi la Tavola del disegno, ove le divisioni saranno segnate con li minuti.

Dell' Ordine Corintio
Cap. VIII.

NELL' Ordine Corintio le Colonne sono simili alle Joniche, ed aggiuntavi la Basa e Capitella sono lunghe nove moduli e mezzo. Se si faranno incannellate, dovranno avere venti quattro canali, i quali profondino la metà della loro larghezza. I piani o spazj tra l'un canale e l'altro saranno per il terzo della larghezza di detti canali. L'Architrave, il Fregio, e la Cornice sono per il quinto dell'altezza della Colonna.

Nei Colonnati semplici gl' Intercolonnj sono di due diametri: e nei Colonnati cogl' Archi i Pilastri sono per le due parti delle cinque della luce dell'Arco., e l'Arco è in luce per altezza due quadri e mezzo, compresa la grossezza dell'Arco medesimo.

Sotto le Colonne Corintie si farà il Piedistallo alto per il quarto dell'altezza della Colonna, e si dividerà in otto parti. Una si darà alla Cimacia, due alla sua Basa, e cinque vesteranno al Dado. La Basa si dividerà in tre parti, due si daranno al Zocco, e una alla Cornice.

La Base della Colonna è l'Attica, ma in questo è differente da quella dell' Ordine Dorico, che il suo sporto è la quinta parte del diametro della Colonna, ed ha un Tondino sopra l'altro Toro, che serve con la Cimbia di fondamento alla Colonna d'abbasso, come si vede nell' Jonico.

Il Capitello Corintio deve esser alto quanto è grossa la Colonna d'abbasso, e di più la sesta parte, la quale si da all' Abaco: il resto si divide in tre parti uguali., la prima si da alla prima foglia, la seconda alla seconda, e la terza di nuovo si divide in due, e dalla parte prossima all' Abaco si fanno i Caulicoli con le foglie, che sembrino sostentarli, e dalle quali essi nascano., e però il fusto, d'onde escono, si farà grosso, ed essi nei loro avvoglimenti si andranno a poco a poco assottigliando. La Campana, cioè il vivo del Capitello sotto le foglie deve andare al dritto del fondo dei canali della Colonna, acciocchè ricoprendosi con le foglie non vengano queste a gonfiar esso Capitello più del dovere.

A far l'Abaco, che abbia lo sporto conveniente, si forma un quadrato, ciascun lato del quale sia un modulo e mezzo, e si tirano in quello le linee diagonali, e dove si intersecano, cioè nel mezzo, si pone il piede immobile del compasso, e verso ciascun angolo del quadrato si segna un modulo, e dove saranno i punti di tal segno si tirano le linee, che si intersechino ad angoli retti con le dette diagonali, e che tocchino i lati del quadrato, e queste saranno il termine dello sporto, e quanto saranno lunghe, tanto sarà la larghezza delle corna dell'Abaco. La curvatura, ovvero scemamento di detto Abaco, si farà allungando un filo dall'un corno all'altro, e pigliando il punto, ove viene a formarsi un triangolo, questo sarà il centro di tal curvatura, o sia la basa del scemamento.

Per lo sporto, che si deve dare alle lingue delle foglie, si tirerà una linea dalla estremità delle dette corna all'estremità dell'Astragalo ovvero Tondino della Colonna, e si farà, che le lingue la tocchino, ovvero avvanzino alquanto più in fuori, e questo sarà il loro sporto. La rosa poi, che suol porsi in mezzo alla curvatura dell'Abaco, deve esser larga la quarta parte del diametro della Colonna d'abbasso.

L'Architrave, il Fregio, e la Cornice sono il quinto dell'altezza della Colonna, e si divide il tutto in parti dodici come nel Jonico, ma in questo vi è differenza, che la Cornice si divide in otto parti e mezza: d'una si fa l'Intavolato, dell'altra il Dentello, della terza l'Ovolo, della quarta e quinta il Modiglione, e delle altre tre e mezza la Corona e la Gola. Ha la Cornice tanto di sporto quanto è alta. Le casse delle Rose, che vanno tra i modiglioni, devono esser quadre, ed i modiglioni grossi per la metà del campo di esse Rose.

Dell'Ordine Composito
Cap. IX.

L'Ordine Composito, che si chiama anche Latino, perchè inventato dagl'antichi Romani abitatori del Latio, partecipa dei due antedetti Ordini, cioè del Jonico, e del Corintio, e perciò è il più elegante, e il più bello. Si suol fare più svelto del Corintio, e si può fare anche simile a quello in tutte le parti fuorchè nel Capitello.

Le Co=

Le Colonne Compoſite devono eſſer lunghe dieci moduli. Nei Colonnati ſemplici gl'Intercolonnj ſono d'un diametro e mezzo: ed in Colonnati cogl'Archi i Pilaſtri ſono per la metà della luce dell'Arco, e gl'Archi ſono alti fin ſotto il volto due quadri e mezzo.

Il Piediſtallo in queſt'Ordine e' per il terzo dell'altezza della Colonna, e ſi divide in parti otto e mezza. D'una parte ſi fa la Cimacia, di due la Baſa, e cinque e mezza reſtano al Dado. La Baſa del Piediſtallo ſi divide in tre parti: due ſi danno al Zocco, ed una a ſuoi baſtoni con la ſuagola.

La Baſa della Colonna ſi puo' far Attica come nel Corintio., e ſi puo fare anche compoſta dell'Attica e della Ionica, con quelle diſtribuzioni e miſure, che ſi puono vedere in diſſegno., ove pure ſi vedranno le ſaccome per le impoſte degl'Archi con la loro altezza.

Il Capitello compoſito ha quelle iſteſſe miſure, che ha il Corintio, ma e' diverſo da quello per la Voluta, Ovolo, e Fuſarolo, che ſono membri del Jonico, ed il modo di farlo e' queſto. Dall'Abaco in giù ſi divide il Capitello in tre parti, come nel Corintio. La prima parte ſi da alla prima foglia, la ſeconda alla ſeconda, e la terza alla Voluta., la quale ſi fa in quell'iſteſso modo, e coi medeſimi punti, coi quali ſi e' detto che ſi fa la Voluta Jonica, ed occupa tanto dell'Abaco, che paja, ch'ella naſca fuori dell'Ovolo appreſſo il fiore, che ſi pone nel mezzo della curvatura di detto Abaco, ed e groſſa in fronte quanto è lo ſmuſſo, che ſi fa ſu' le corna di quello, o poco più. L'Ovolo e' groſſo delle cinque parti dell'Abaco le tre: la parte ſua inferiore comincia al dritto della parte inferiore dell'occhio della Voluta: ha di ſporto delle quattro parti di ſua altezza le tre, e viene col ſuo ſporto al dritto della curvatura dell'Abaco, o poco piu' in fuori. Il Fuſarolo e' per la terza parte dell'altezza dell'Ovolo, ed ha di ſporto alquanto più della metà della ſua groſſezza, e gira intorno al Capitello ſotto la Voluta, e ſempre ſi vede. Il Gradetto, che va ſotto il Fuſarolo, e fa l'orlo della Campana del Capitello, e' per la metà del Fuſarolo. Il vivo della Campana riſponde al dritto del fondo dei canali della Colonna, come ſi e' detto trattando del Capitello Corintio.

L'Archi=

L'Architrave, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell'altezza della Colonna, e per quanto si è detto negl'altri Ordini; e per il disegno si conosce benissimo il compartimento.

Dei Piedistalli, e dei Poggi per ciascun'Ordine
Cap. X.

QUantunque nei precedenti Capitoli siasi favellato dei Piedistalli delle Colonne di ciascun'Ordine, e se ne siano date le misure, tutta via dobbiamo avvertire non esser questi tanto sottoposti a una regola inalterabile, sicchè non si possa variare la loro grandezza con farli più o meno alti secondo che ricerca il bisogno. Egli è ben vero, che non si devono fare più alti del terzo dell'altezza della Colonna, come si è detto dell'Ordine Composito, e se il bisogno ricercasse, che fossero più alti, si supplisce piutosto con sottoporvi al Zocco del Basamento un'altro Zocco, detto da nostri Architetti regolone, il quale sporge alquanto in fuori del Zocco superiore, e si può fare alto quanto che basta.

In oltre è da osservarsi, che quando i Piedistalli sono alti, come per esempio quello dell'Ordine Composito, si deve fare il lor Basamento due volte più grosso della loro Cimacia, e questa grossezza potrà anche supplire nell'occorrenza, che dovessero essere molto alti.

Vi sono poi anche dei Piedistalli, che si fanno a sopra terra, o sopra le Scalinate, o sopra le Cornici degl'Archi, e delle magnifiche Fabbriche per sopraporvi dei Vasi, delle Statue, od altre simili cose, e in tutte queste occasioni si costuma di farli nella maniera, che si fanno i Piedistalli delle Colonne di ciascun'Ordine. Riguardo però alla loro altezza non potendosene dar certa regola, diciamo, che nel farli si dovrà aver riflesso al luogo, dove avranno da essere collocati, e all'offizio, a cui dovranno servire. Imperciochè, se si dovranno collocar sopra terra, o sopra un picolo alzato, si potranno far meno alti di quello, che si farebbero, se avessero a porsi su la Cornice di un eccelso Edifizio, dove l'altezza suole alla vista impicolire gl'oggetti: e così se avesse-

ro a ser-

re a servire per ornamento a un' altare, a un giardino, a una piazza con sopra-porvi Statue, o Vasi, come si è detto, dovranno farsi di un' altezza proporziona-ta all' uso, in cui si vorranno impiegare. Generalmente però parlando non do-vranno giammai farsi più alti di due diametri e un terzo della grossezza del loro Dado, siccome è il Piedistallo dell' Ordine Composito.

In quanto alla qualità e distribuzione dei membri, che sogliono farsi nei Basamenti, e Cimacie di tutti i suddetti Piedistalli, siccome se ne vedono di di-verse invenzioni e maniere tanto negl' antichi, che moderni Edifizj, così chi vorrà variare alcuna cosa dei detti membri, potrà farlo a piacimento, purchè non preterisca le più communi misure, e faccia comparire il lavo-ro con bella grazia e buon garbo.

Ora per favellare dei Poggi, o Poggioli che vogliamo dirli, dobbiam consi-derare, che questi si fanno non solo per ornamento, ma anche per appoggio al-la gente, che vi si appressa, e per riparo al cadere. Quindi è, che si mettono o al salir delle Scale, o sopra i davanzali dei Finestroni delle Fabbriche Citta-dine, o anche su le Vedette, e su le Cornici di Archi, e di grandiosi Palazzi. Ovunque però si pongano questi Poggi sogliono farsi con dei Pilastrini negl' an-goli, e con delle Colonette nei vani di mezzo, sopra delle quali vi si fa conti-nuare il Cimacio di essi Pilastrini da un capo all' altro, il che supplisce per Architrave, e di sotto vi si fa continuare la Basa, che supplisce di fondamento. La maniera di far detti Poggi è varia secondo la diversità dei gusti degl' Archi-tetti, ed anche secondo la nobiltà maggiore o minore del luogo, a cui vengono destinati; onde non si può su di questo prescrivere certa regola, se non che lasciar a chi brama buoni lumi, osservare i lavori, che fino ad oggi si veggon fatti con lo-de in più luoghi. Quello però, che si può stabilire di certo in ordine ad essi Poggi si è la loro altezza o misura, la quale dovrà essere di tre piedi all' incirca, o al più fino al petto d' un Uomo, acciocchè possa appoggiarsi, e mirare commodamente al di fuori chiunque s' appressa.

Riguardo poi alla struttura delle Colonnelle, che si tramezzan nei Poggi come anche dei Pilastrini, e dei lor Basamenti, e Cimacj, stante che se ne vedo-no di diverse fattezze, e di diversi membri, così ogn' uno potrà compiacersi di farli a

farli a suo modo, aggiungendo, mutando, o diminuendo gl' ornamenti, ed i membri secondo il ricercato dell' opera, a cui dovranno applicarsi, osservando sempre, come si è detto dei Piedistalli; di non allontanarsi dalle più comuni misure, e dalla bella grazia.

Si avverte per ultimo, che volendosi collocar Statue, Vasi, Piramidi, od altre simili cose su i Piedistalli, o su i Pilastrini dei Poggi, si dovrà prima avervi preparato il suo Zocco di proporzionata grandezza, qual abbia a servire di immediato fondamento per sostenere essi Vasi, Statue, o altro, che si vorrà sopraporre.

Delle Fabbriche, o Case Cittadine
Cap. XI.

Poichè nei Capitoli precedenti si è brevemente trattato dei cinque Ordini d'Architettura, è cosa conveniente il dir qualche cosa delle Case Cittadine, stante che con l'Architettura tengono relazione, e dalla medesima prendono gl'ornamenti. Nulla ci tratteniamo a discorrere delle Case di Villa, perchè non avendo queste tanto che fare con la buona proporzione e con il buon ordine, non sono l'oggetto più importante dell' Architetto.

Chi vorrà dunque fabbricar una Casa per una Famiglia nobile dovrà procurare di darle una buona disposizione, e un buon compartimento per renderla commoda. Ma non potrà giammai esser tale, se non avrà tutte le Stanze, e tutti i Ricetti all'uopo e bisogno del suo Padrone. Si dovrà per tanto pensare ad assegnar il luogo prima di tutto all' Entrata, alle Scale, alle Sale, alle Stanze, indi al Granajo, al Cortile, alla Stalla, alla Rimessa per le Carrozze, e in seguito alla Cucina, alla Canova, alla Legnaja, ai Camini, ed ai Cessi, e tutto ciò si dovrà disporre in maniera, che una cosa non incommodi l'altra, tantochè nella Casa vi sia tutto il bisognevole senza soggezzione, e senza disturbo.

L' Entrata dunque, che è una spezie di Sala a pepiano, dovrà essere in mezzo della Fabbrica, e le Stanze dovranno essere compartite dall' una e dall' altra parte in modo, che le une corrispondano all' altre in grandezza, e in lunghezza. Queste Stanze si faranno o quadrate, o lunghe per la diagonale di un quadro, o pure per un quadro ed un terzo, o per un quadro e mezzo, ma non mai eccederanno due quadri. L' altezza di esse, se si faranno con semplice tra-

vatura

vatura in soffitto, sarà quanto la loro larghezza, e le Stanze di sopra saranno per la sesta parte meno alte di quelle di sotto. Se si faranno poi in volto e quadrate, le altezze dei volti saranno quanto la loro larghezza e ancora la terza parte di questa: ma se si faranno più lunghe, che larghe, si aggiungerà la larghezza alla lunghezza, e facendosi tutto una misura si dividerà in due, e la metà sarà l'altezza del volto Di questi volti se ne fanno in molte maniere, ma noi seguendo la brevità non ci tratteniamo a farne parola lasciando, che il buon Architetto si regoli nel farli sull' altrui lodevole esempio, e secondo il suo prudente giudizio.

Le Sale, che sono appartamenti commodi, e spaziosi nella parte superiore della Casa, si ha d'aver inspezzione, che nella lunghezza non passino due quadrati, ed hanno d'aver di quà e di là le Stanze compagne se sia possibile, e ben compartite, come si è detto di quelle, che si fanno di sotto, in fianco all'Entrata. Le travature, si osservi, che non siano ne troppo vicine, ne troppo distanti l'una dall'altra, perchè se saranno troppo vicine, li muri non avran sussistenza, se troppo discoste, li solari saran mal sicuri., onde la misura più giusta, e più piacevole all'occhio, sarà d'una grossezza e mezza di vano tra l'una e l'altra trave.

Il Granajo si potrebbe fare nella parte superiore della Casa, cioè immediatamente sotto il coperto sopra le ultime Stanze, se queste si facciano in volto; ma se si faranno in soffitto di travatura, stanti gl' incommodi di rumore, e di polvere, che dal portare, e mischiare il grano deriverebbero alle medesime, sarà meglio il farlo in qualche sito, che sia dalla Casa distinto: perciò sarà più a proposito, se si farà o sopra le dispense, o sopra le Camere della Servitù, o sopra la Legnaja, i Serbatoj, ed altri luoghi, soliti farsi in luogo separato dalla Casa, in fianco, o in fondo al Cortile. Nel fare il Granajo si deve anche attendere alla struttura delle finestre, le quali non devono essere ne troppo strette, ne troppo alte dal pavimento, ma in una posizione discreta sicchè possa spirar l'aria per la conservazione del grano, e nello stesso tempo anche stia difeso dalle stravaganze piovose, che non gli recchino detrimento.

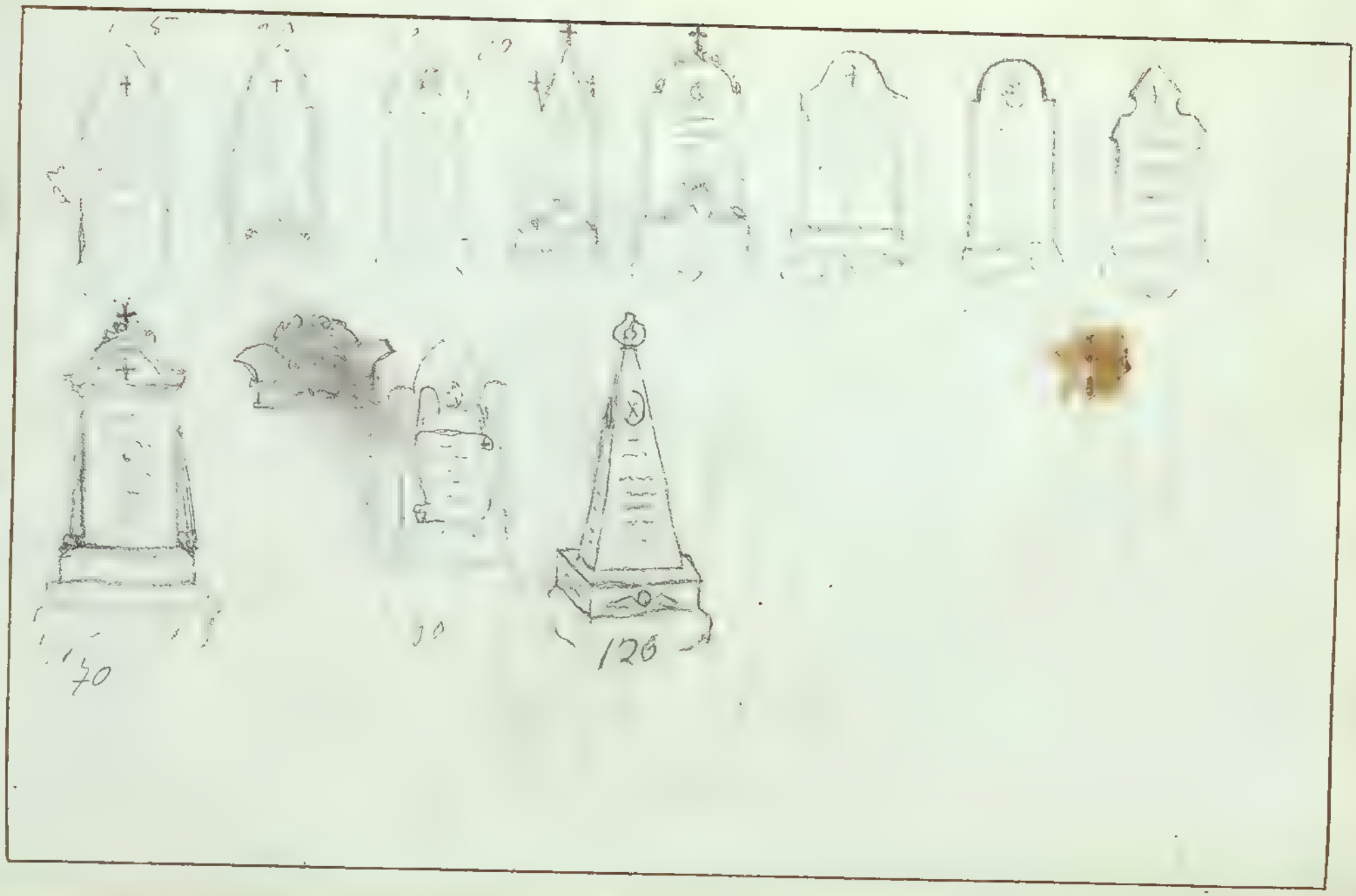
La Stalla, e la Rimessa devono farsi lontane dalla Casa, acciocchè da chi vi abita in essa non si sentano i strepiti dei Cavalli e gl' odori del fimo, ed anche per fuggire al possibile il pericolo delle vampe in caso, che si appiccasse il fuoco al Fienile., il qual deve essere sopra la Stalla e Rimessa già detta. Que-

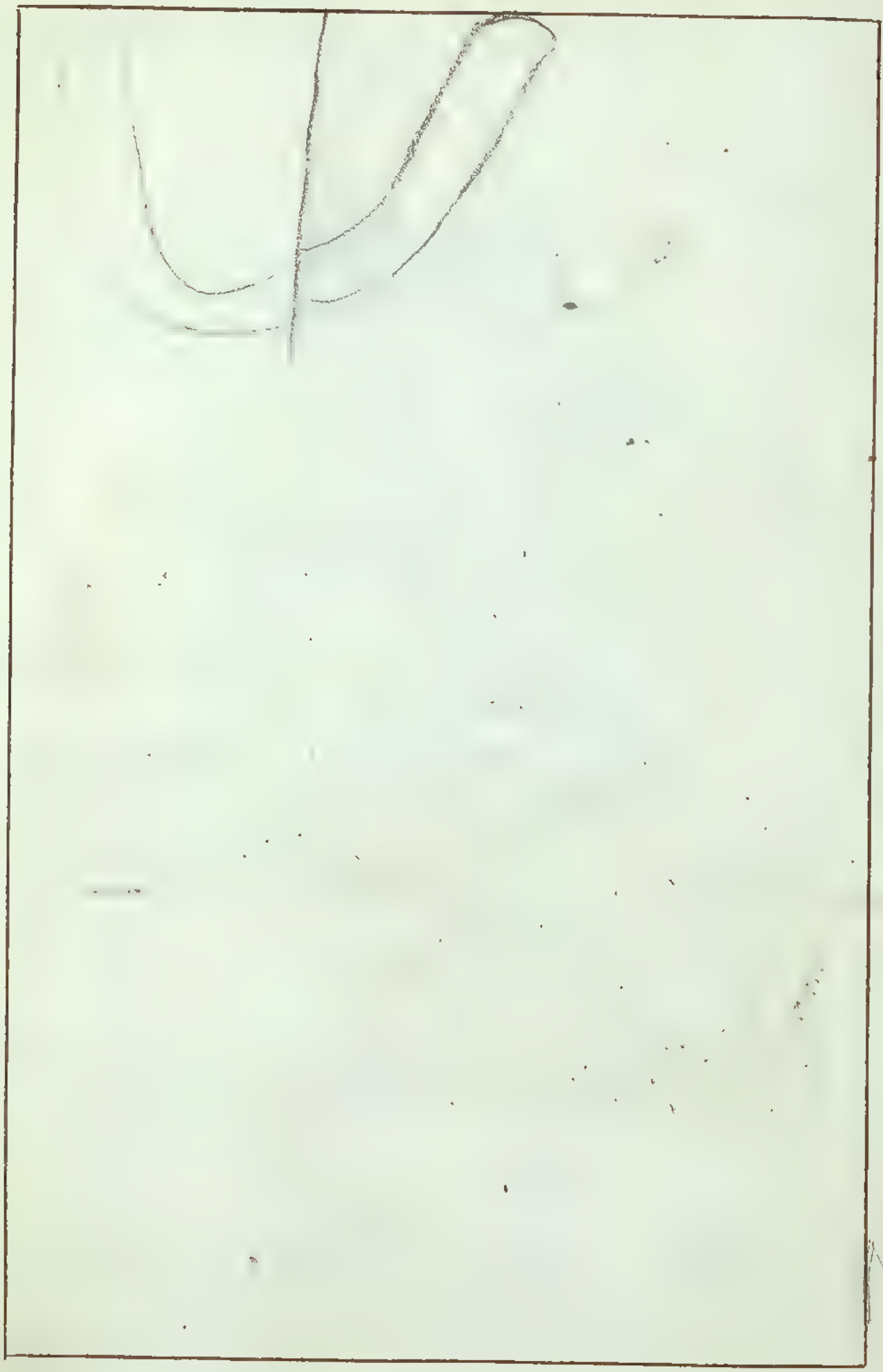
sti

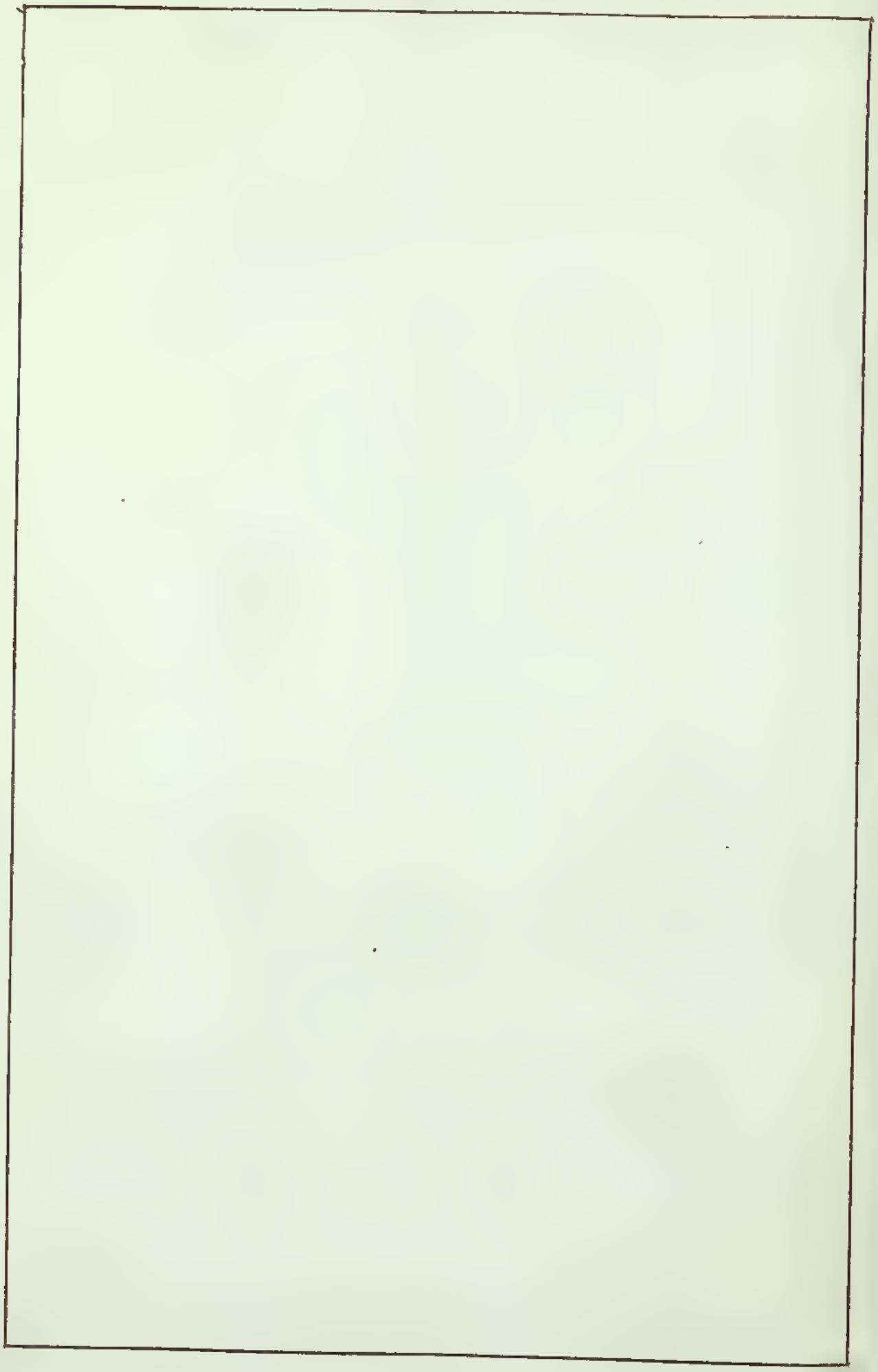
sti due luoghi dunque si appoſteranno in capo al Cortile verſo l'Orto o Giardino, e si diſtribuiranno in maniera, che unitamente alle Camere de' Stallieri, e de' Servi, facciano un ordinato compartimento.

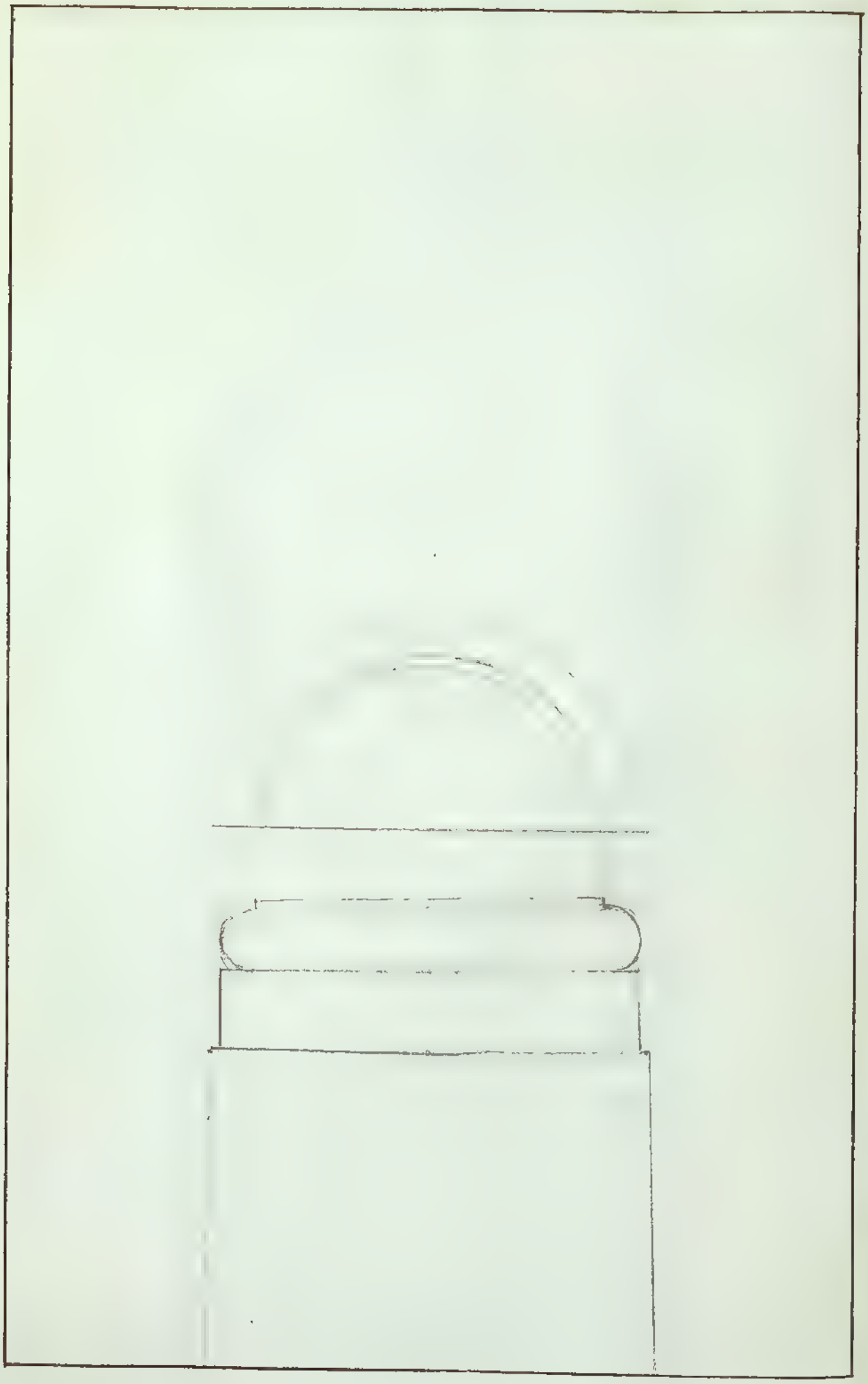
La Cucina si farà fuori del corpo della Caſa, ma in vicinanza ad eſsa per la facile ſomminiſtrazione delle vivande, che devono paſsare al Tinello. Dovrà parimente aver a un ſuo lato il luogo, dove si ſerbino le acque, i laveggi, le caldaje, e coſe ſimili, ed appreſso dovranno ſeguir la Legnaja, le Diſpenſe, ed alcun Serbatojo per le occorrenze domeſtiche.

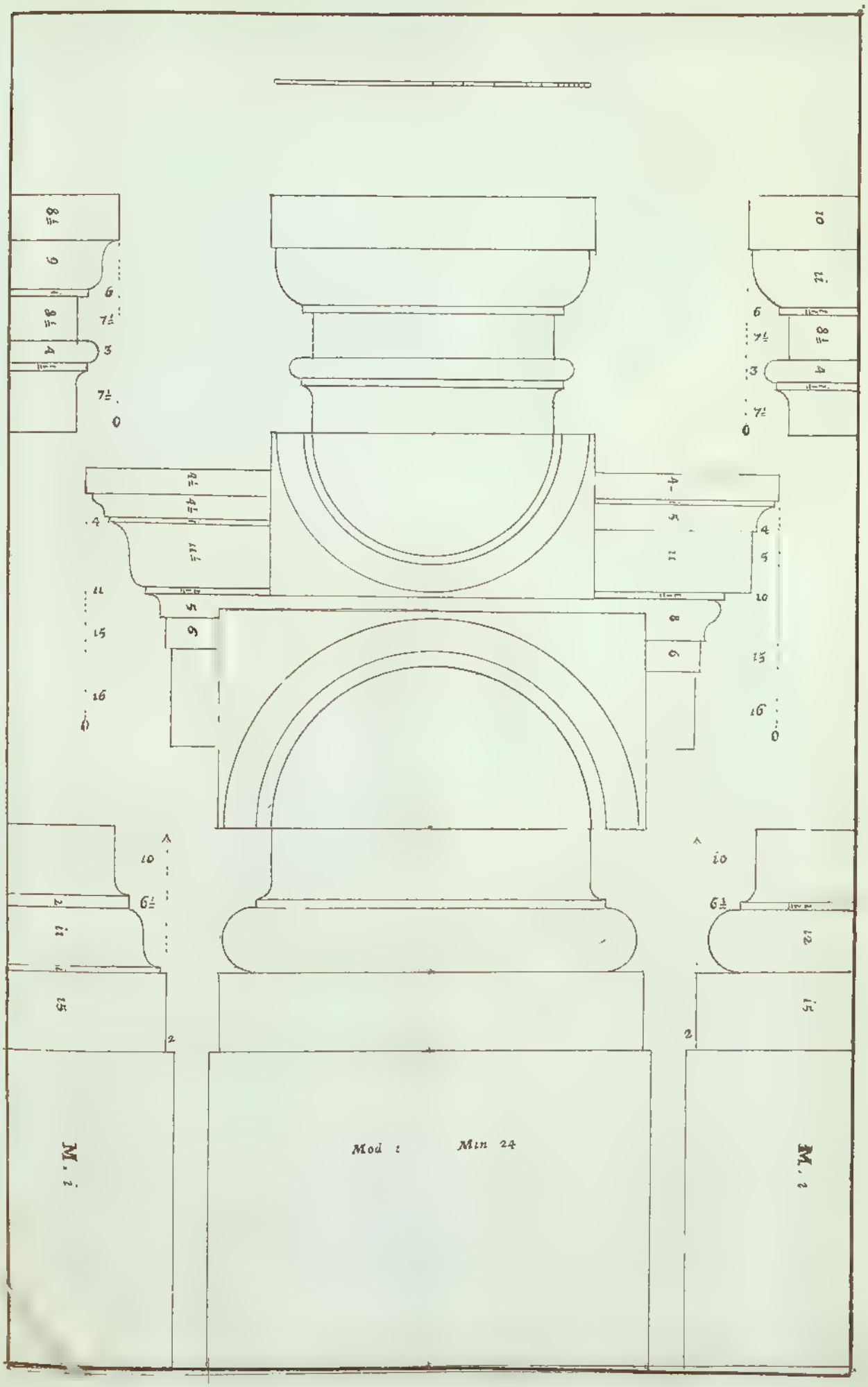
Il Camino della Cucina ſarà bene il farlo fuori del muro, e commodo a ſufficienza, perchè poſsa la Gente di caſa ſtarvi al fuoco in tempo d'inverno ſenza impedir le funzioni del Cuciniere, e la canna o tromba di eſſo deve eſsere più toſto larga, che anguſta, a cagione, che facendoſi molto fuoco, poſsa aſcendere il fumo, ed uſcire commodamente. Per le Camere però, e per lo Tinello, quando in eſse si faccian Camini, baſterà, che le trombe si chiudano entro la groſsezza del muro, e ſiano larghe tra le ſei oncie e le nove, e lunghe due piedi e mezzo. Il Fumajolo deve elevarſi più che ſi può ſopra il coperto della Caſa, ed avere i buchi larghi, e ben riparati dal vento; acciocchè il fumo non trovi reſiſtenza all' uſcire, e non venga reſpinto all'ingiù dalla violenza dell'aria: anzi perchè il fumo poſsa aſcendere più facilmente, ed uſcir dalle trombe, ſi faranno queſte e piane e dritte al poſsibile nei lati interiori, ed alquanto più riſtrette che non ſarà il Fumajolo.

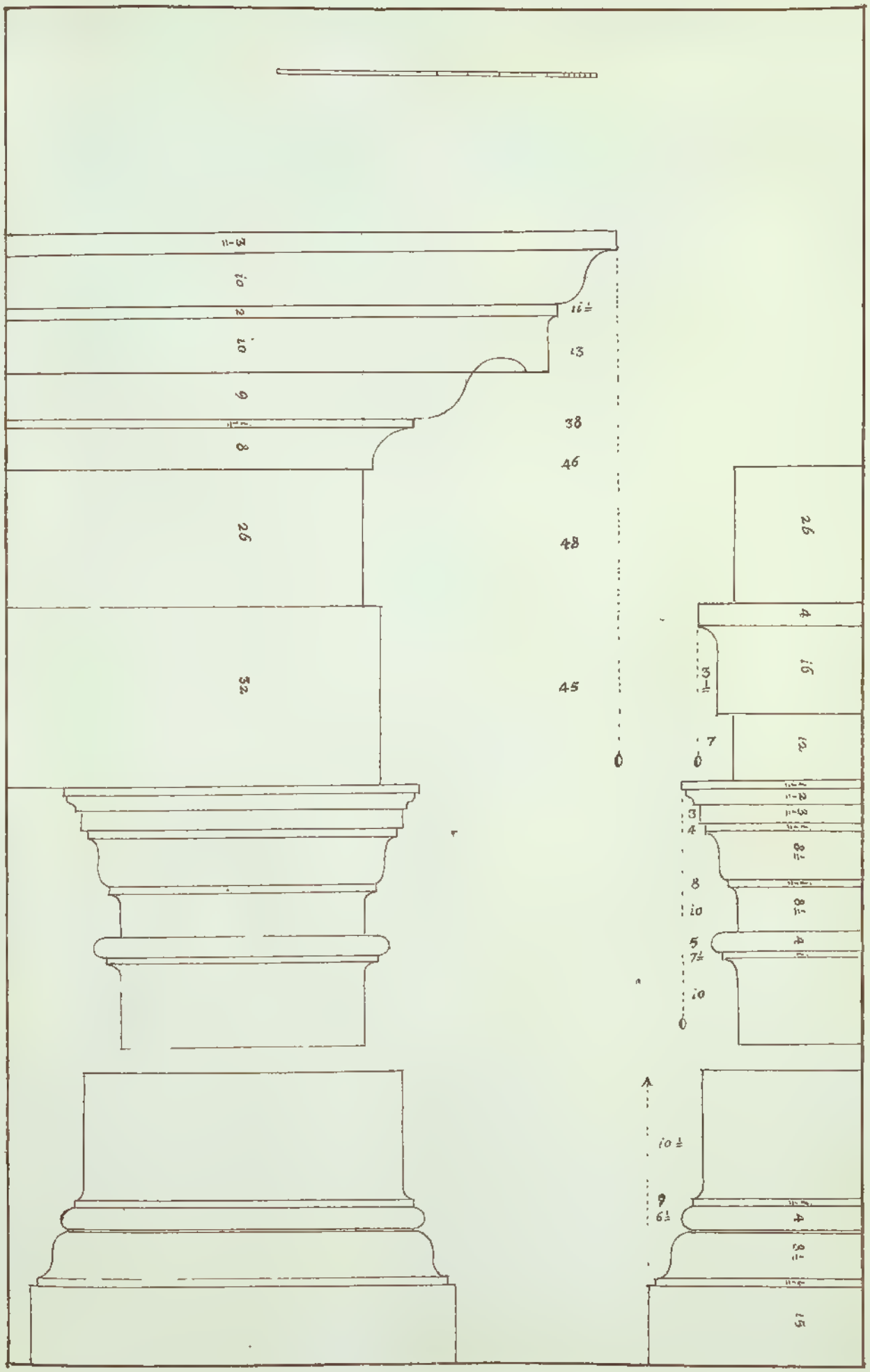

70
10
120

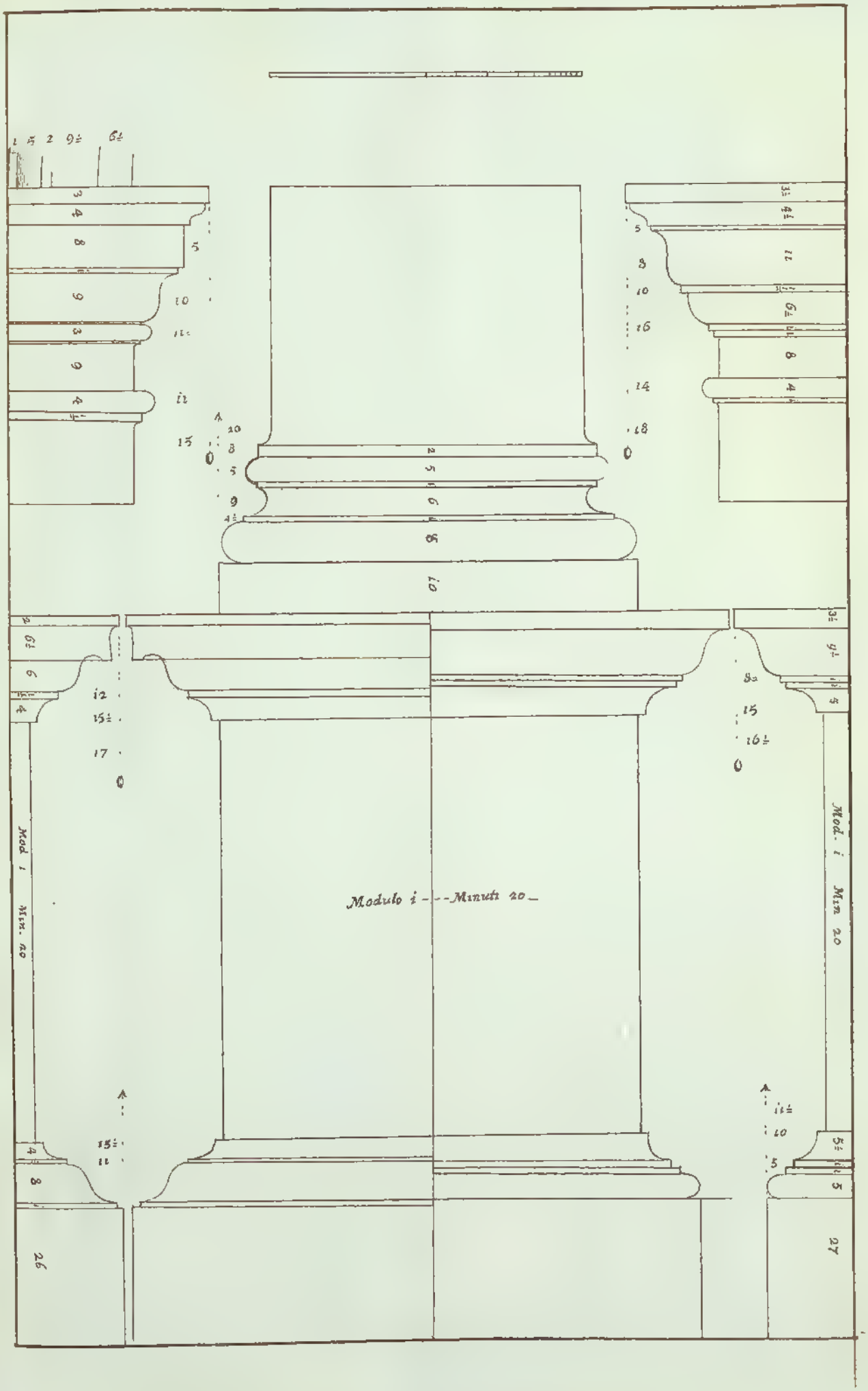


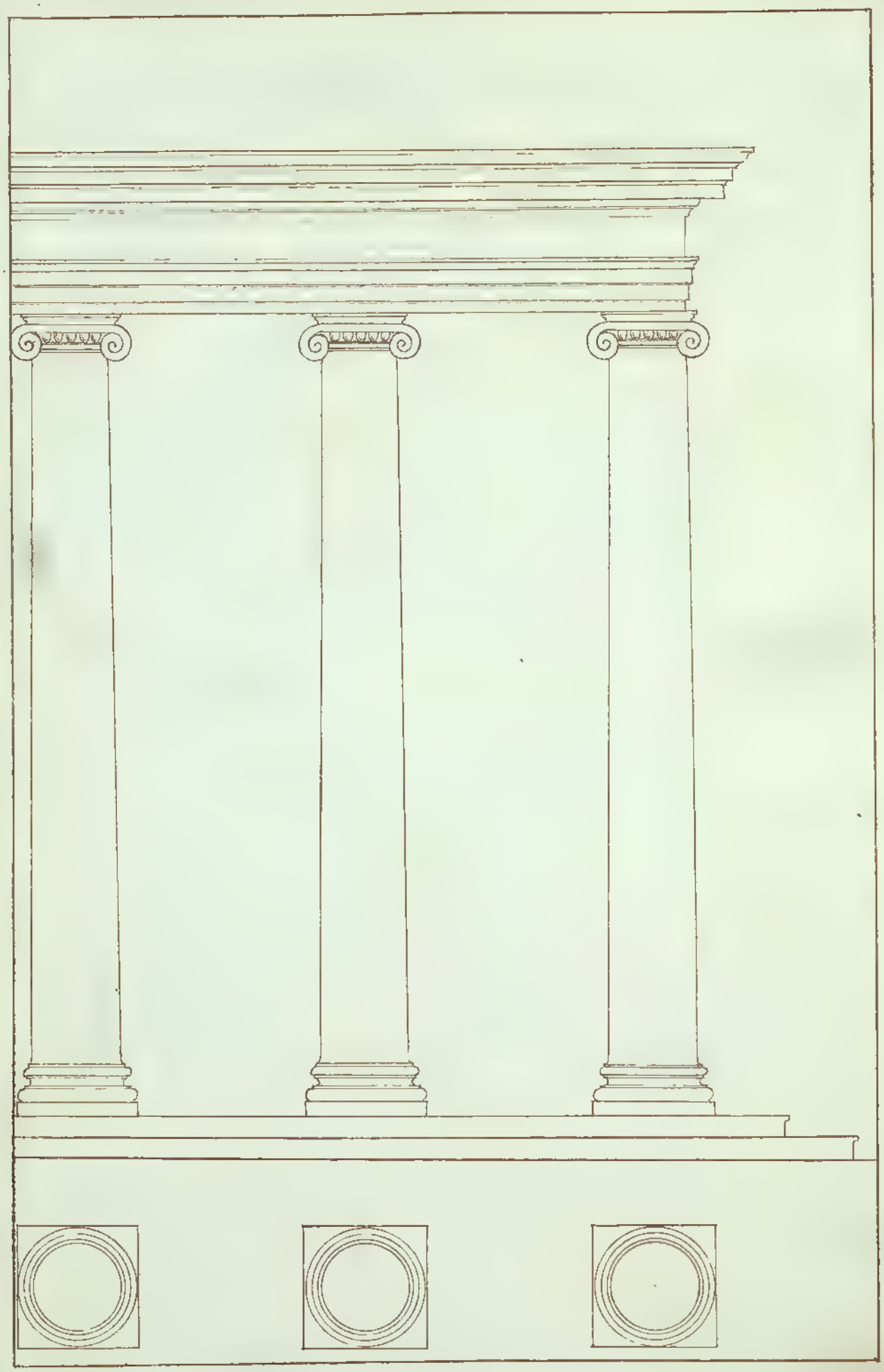


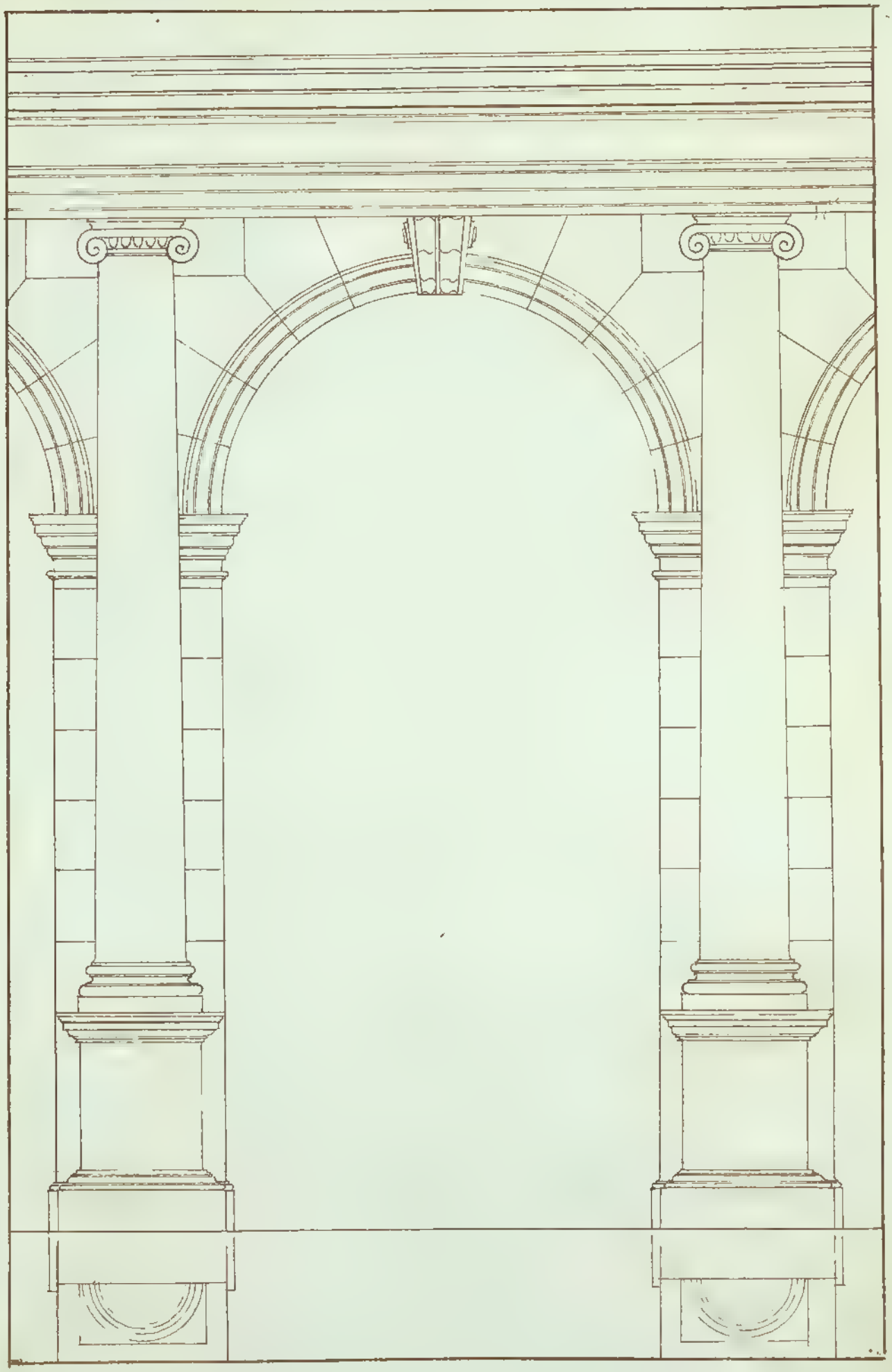


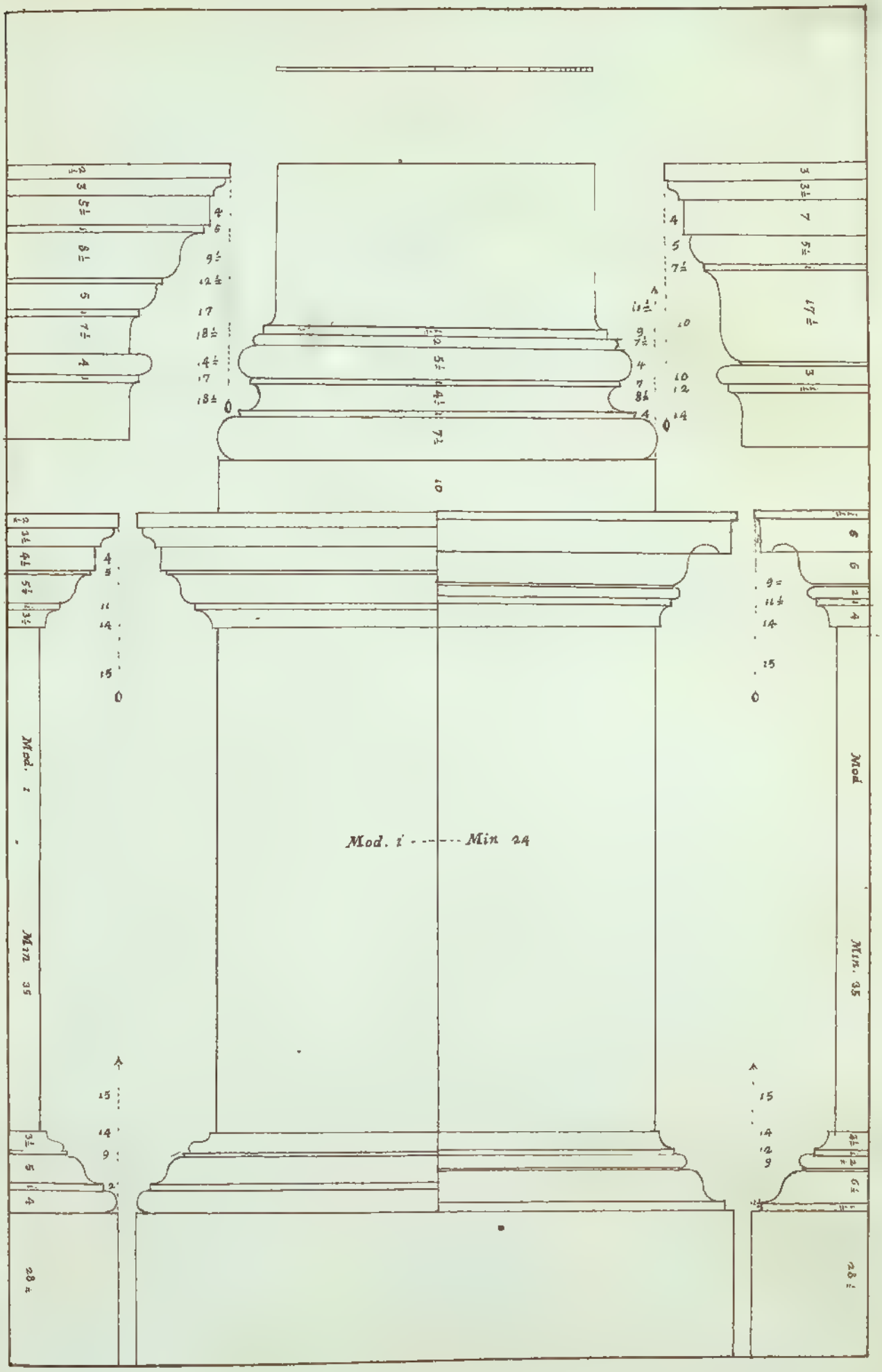

Mod : Min 24
M. 1
M. 2

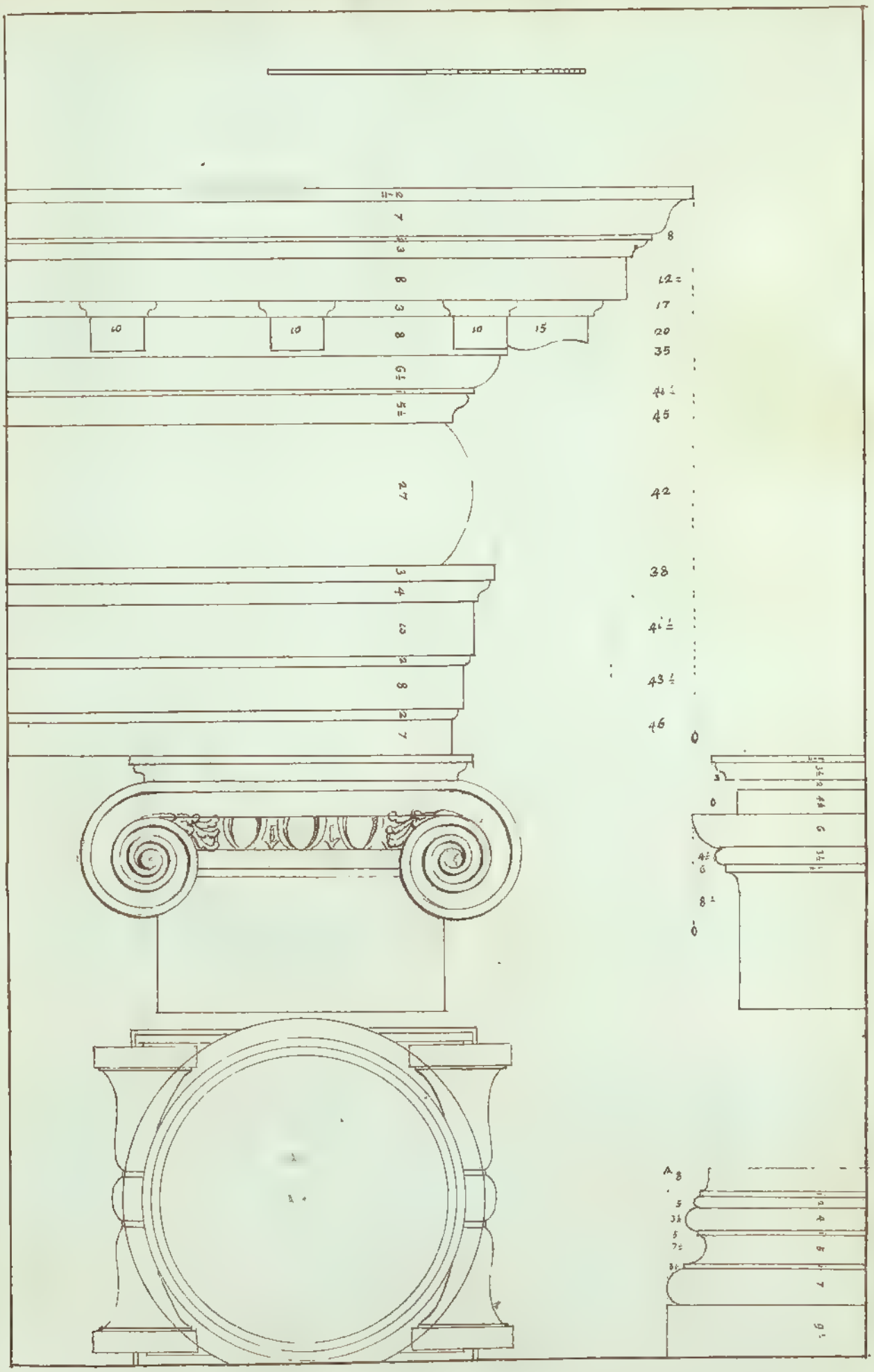

3
10
2
10
9
1½
8
26
32
38
46
48
45
26
4
16
3½
12
7
0
1½
2
3
4
8½
8
10
8½
5
7½
4
10
0
10½
9
6½
4
8½
15

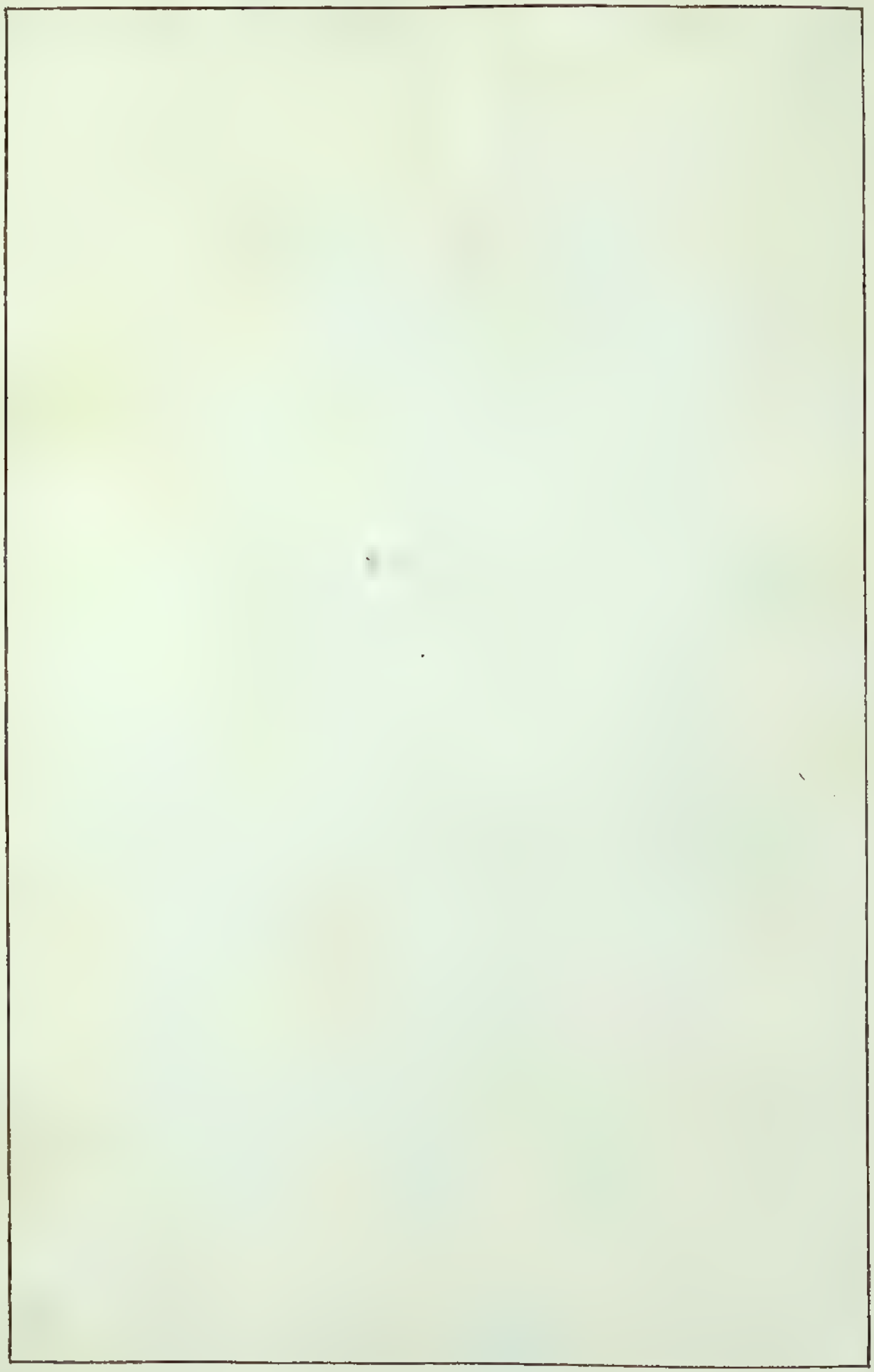

Modulo i ---Minuti 20_
Mod. i Min. 20
Mod. i Min. 20

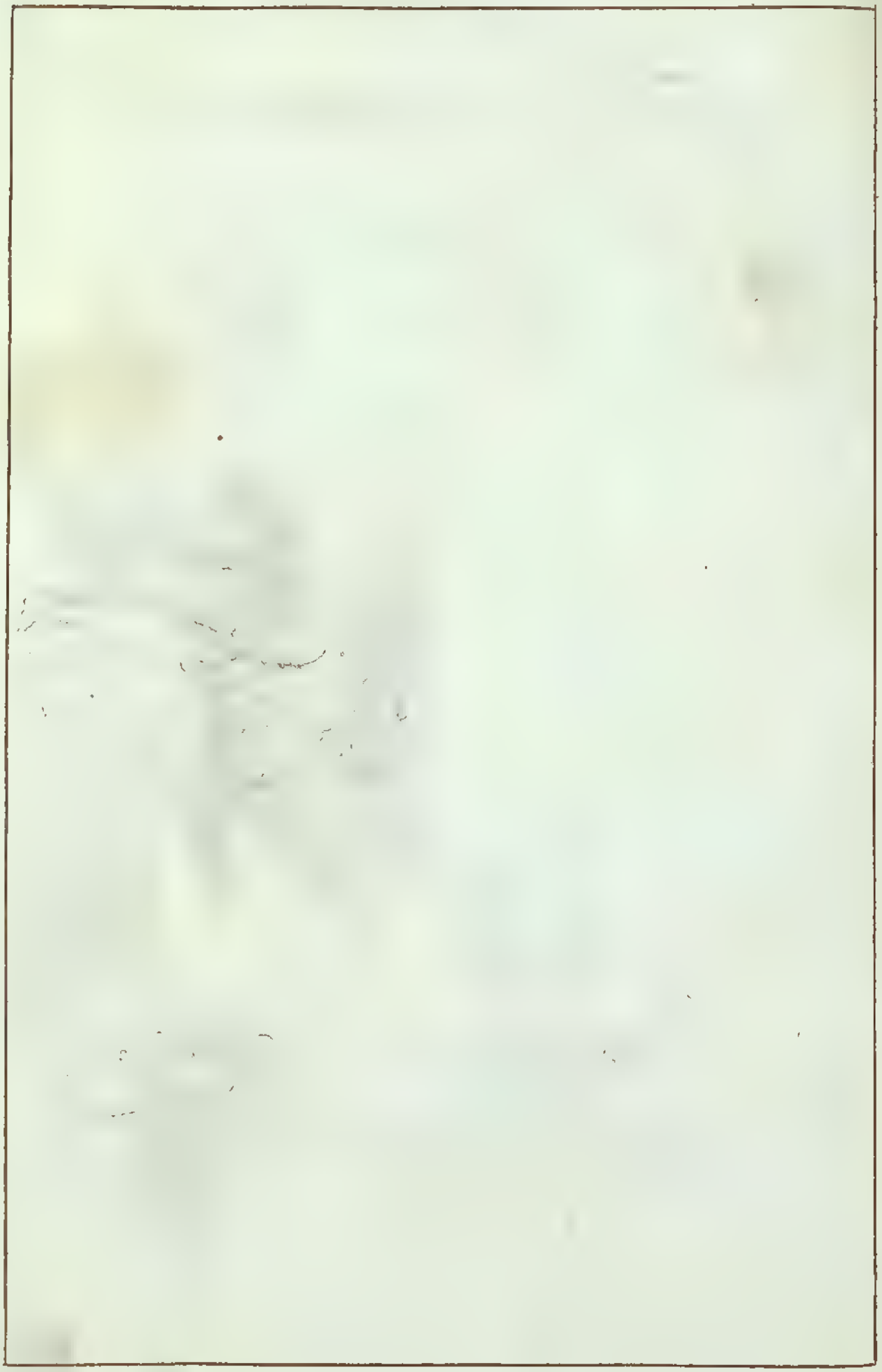


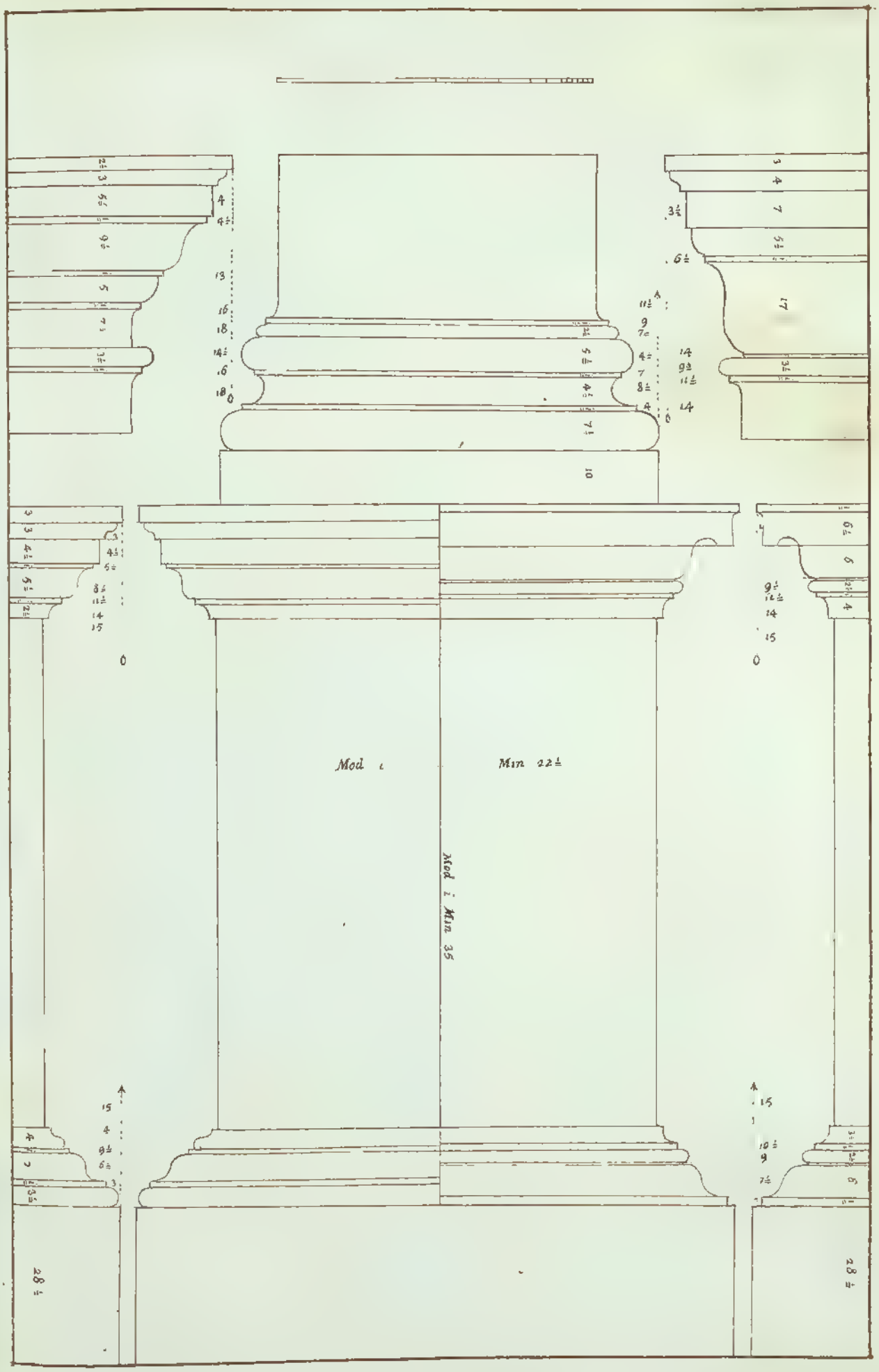


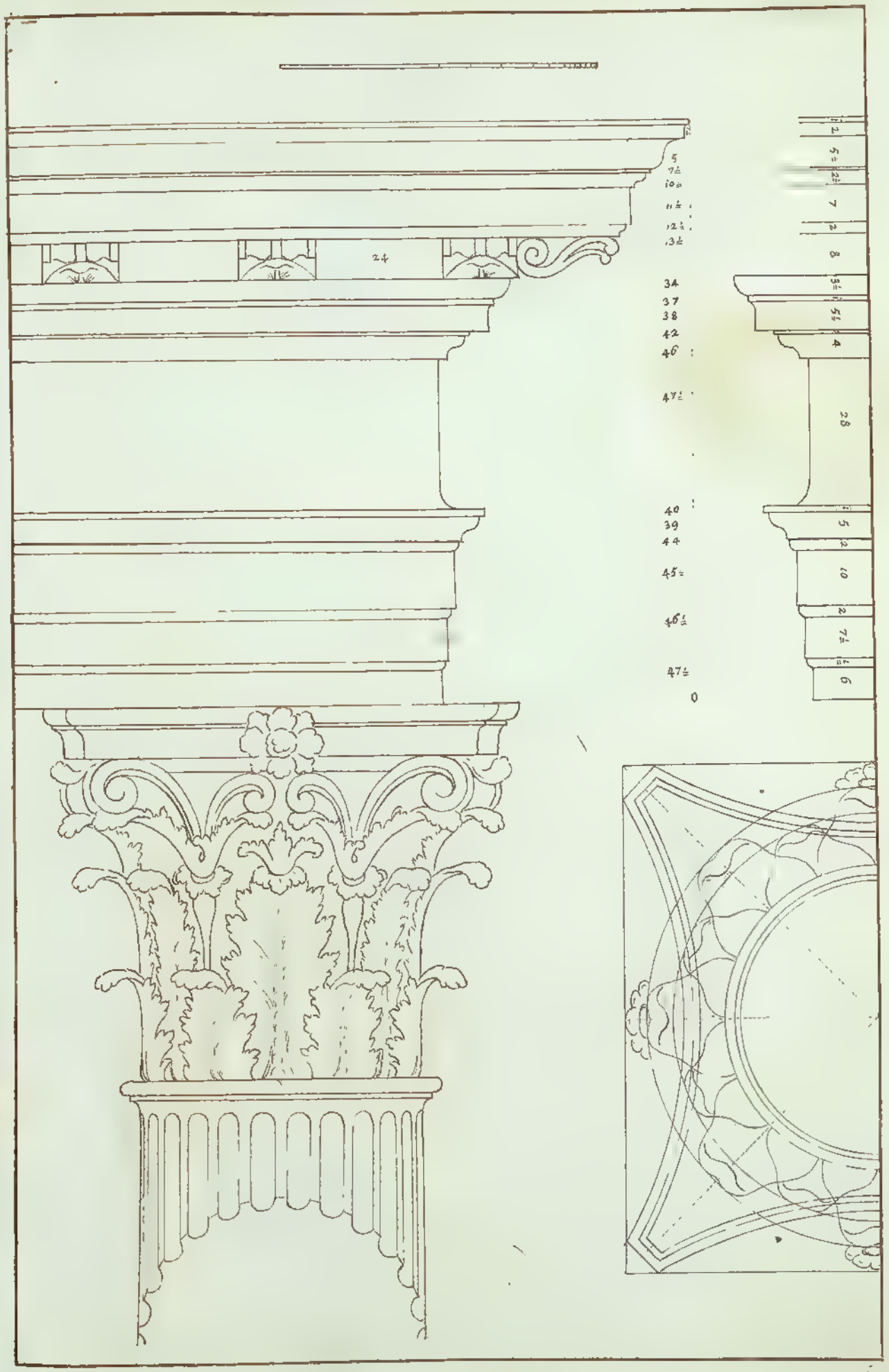

Mod. 1 - - - - - - Min 24
Mod. 1 Min 35
Mod. 1 Min. 35

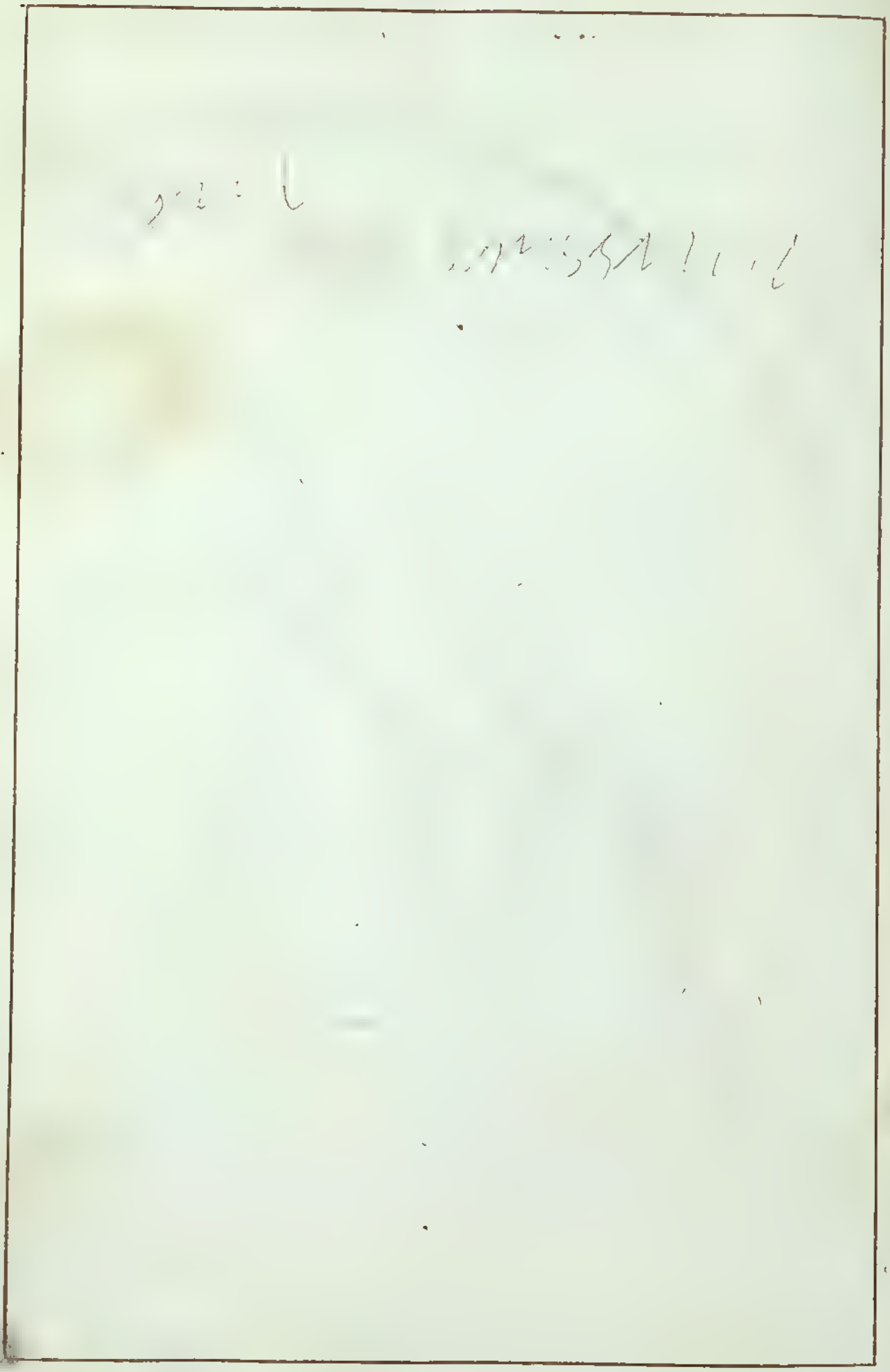

60
10
8
10
15
8
12 =
17
20
35
45
42
38
43 ½
46
0
0
8

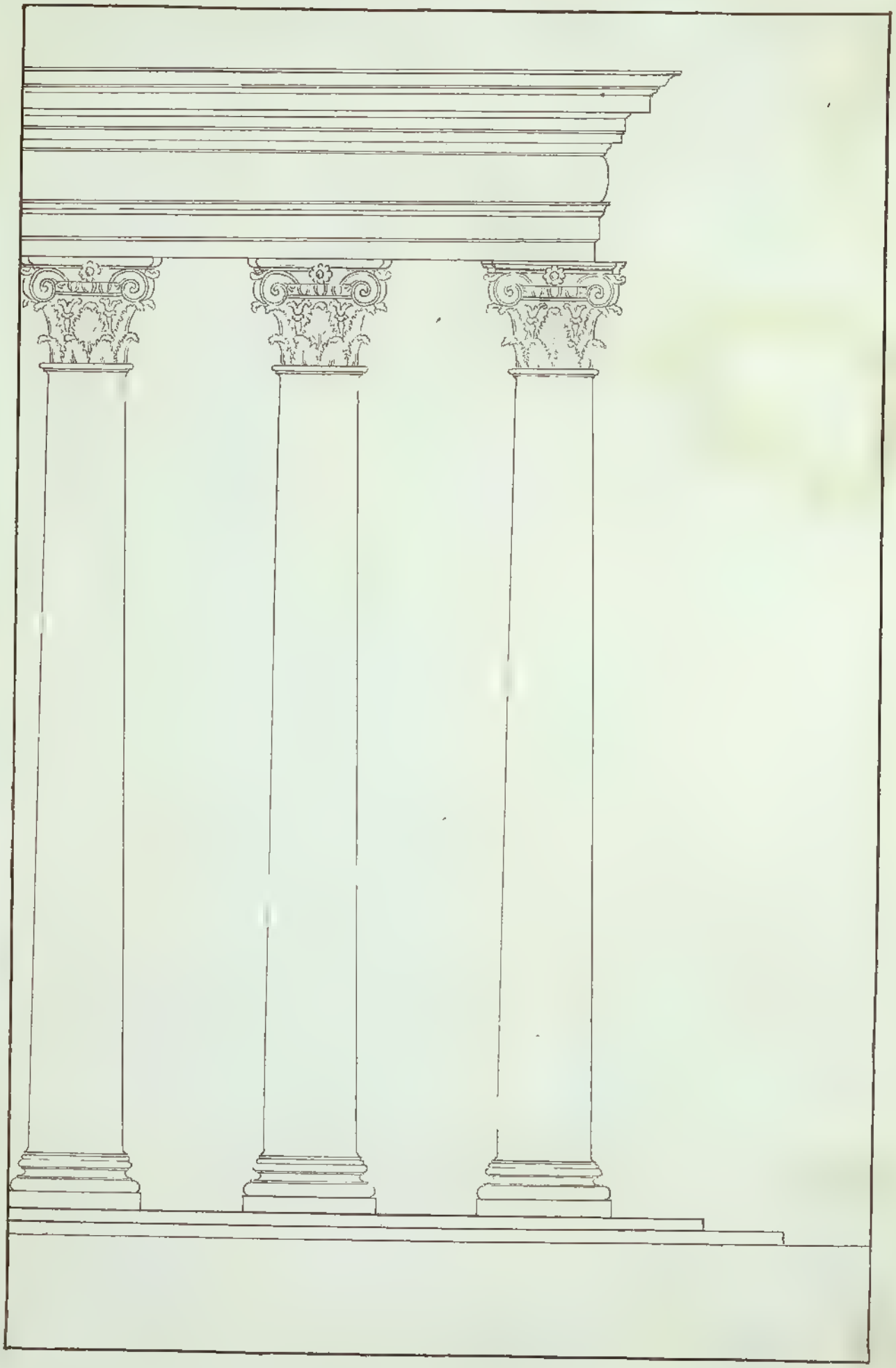


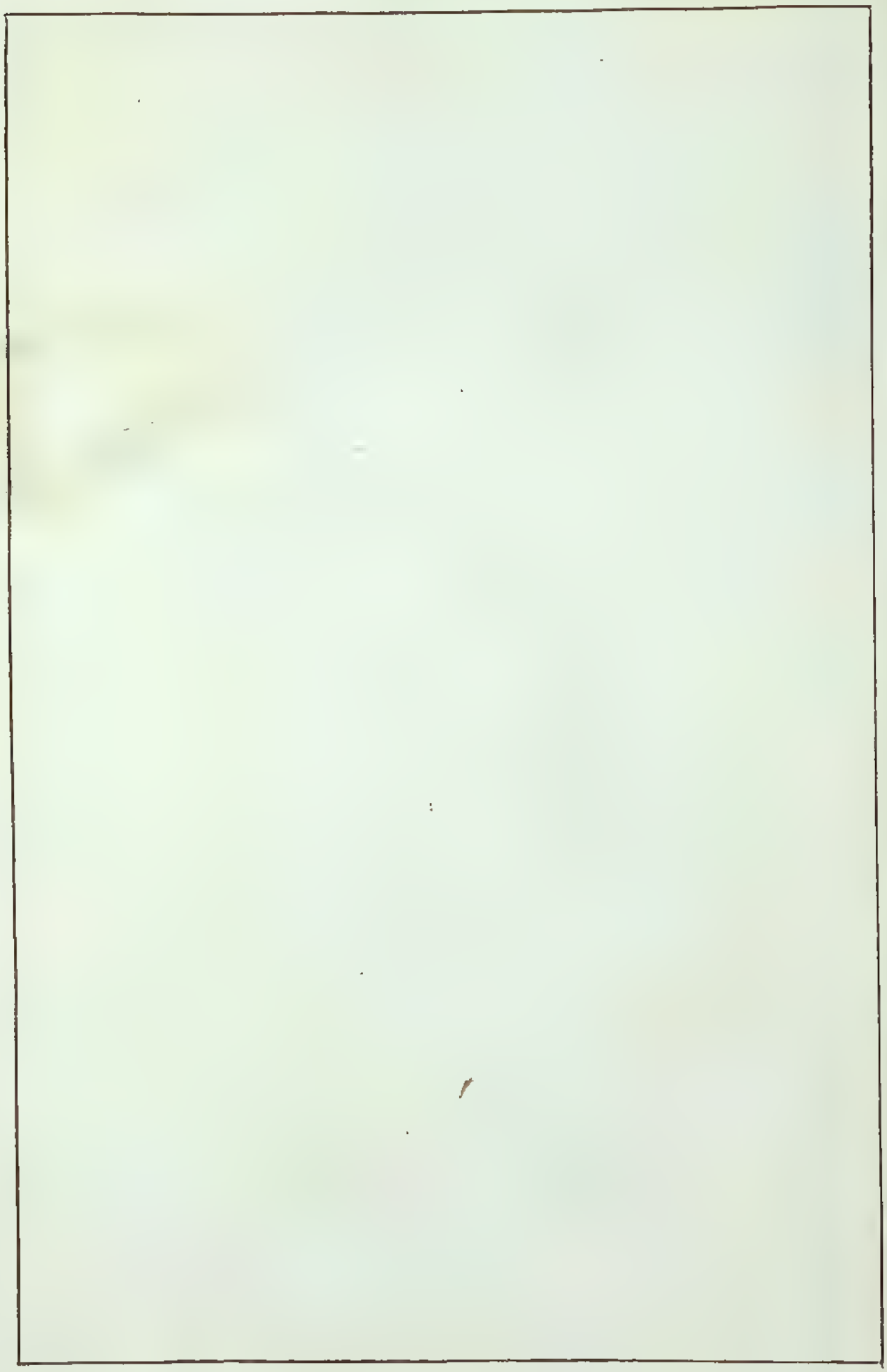


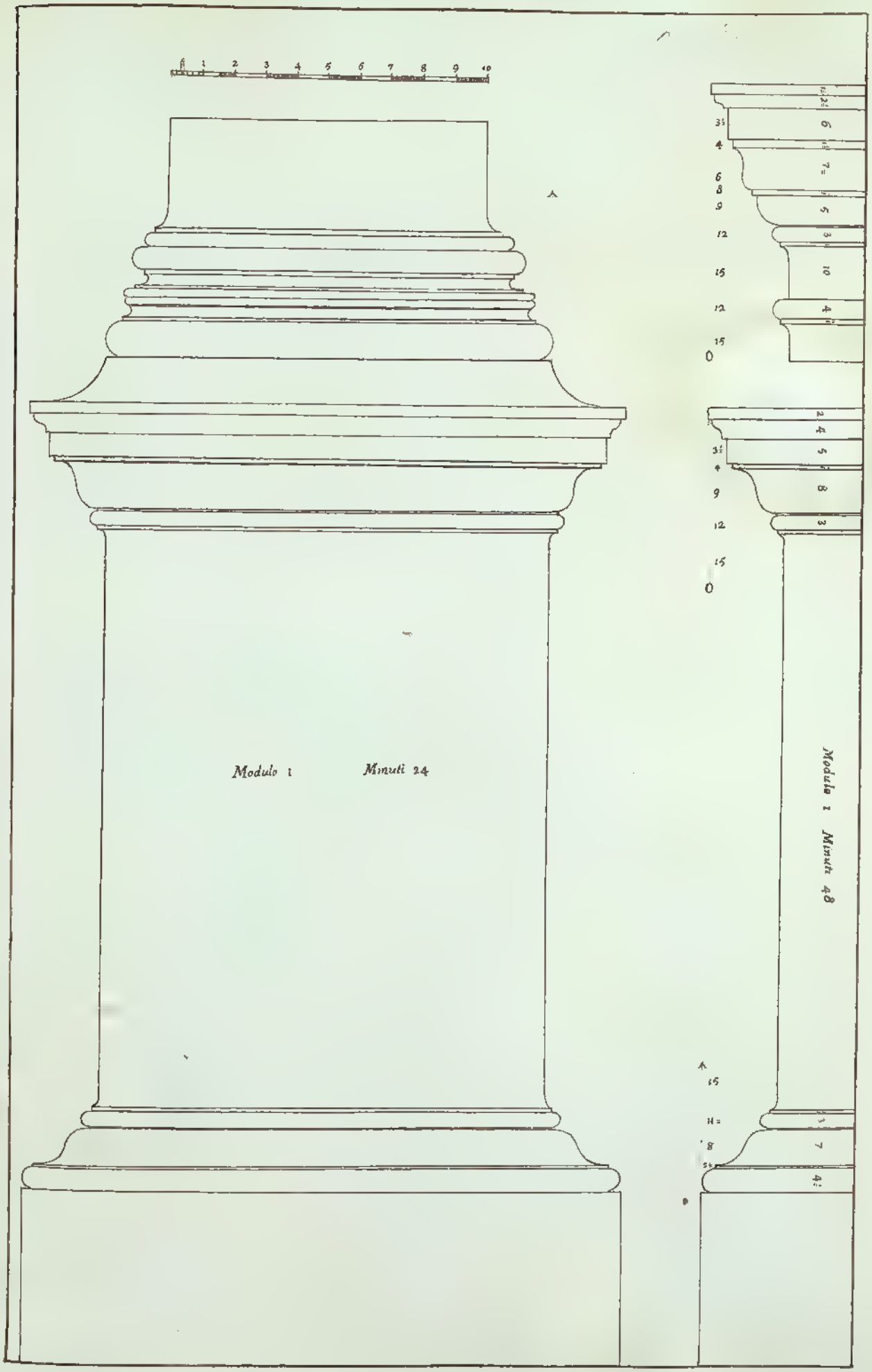

Mod .
Min 22½
Mod 1 Min 35

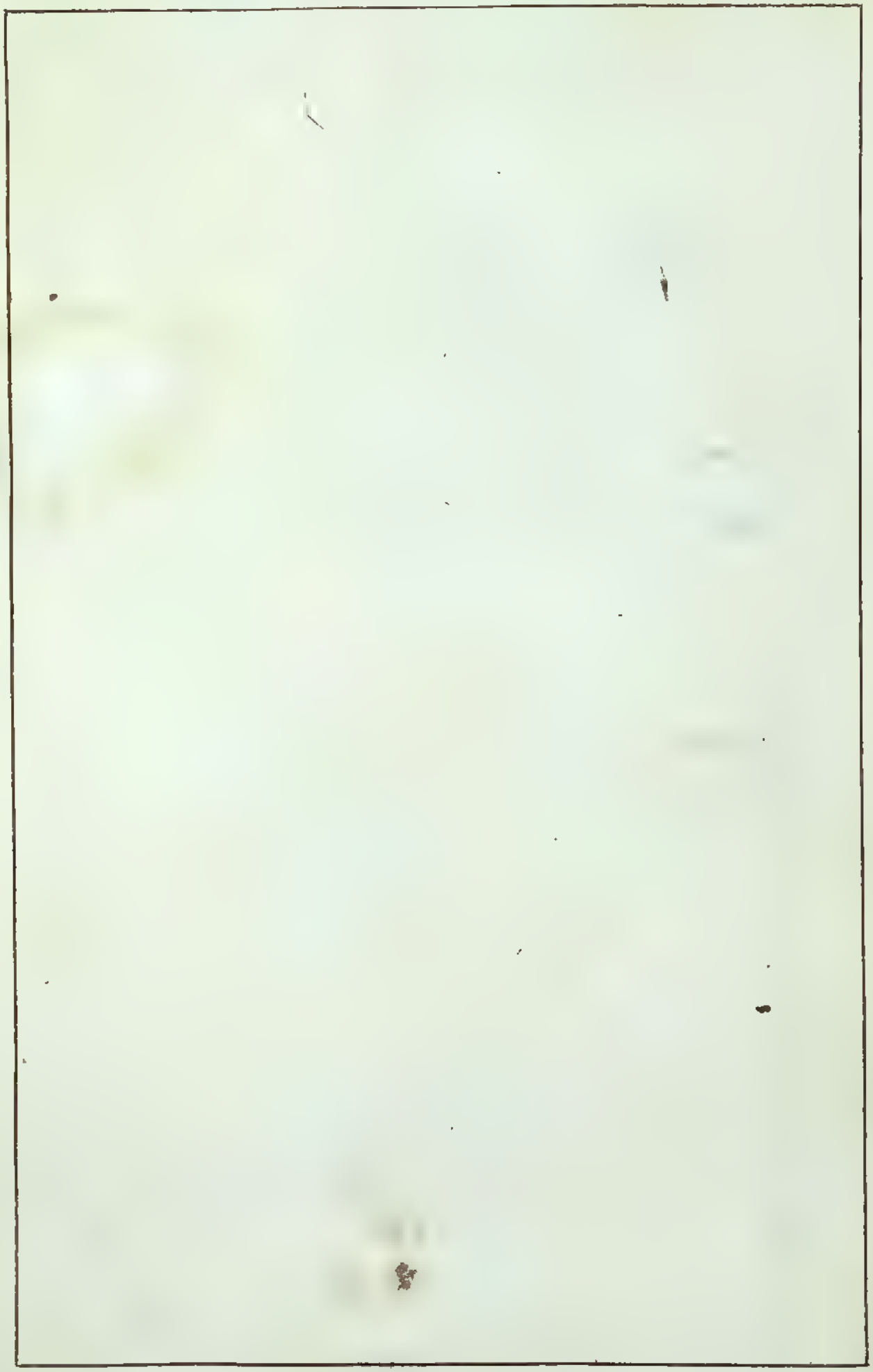

24
34
37
38
42
46
47½
40
39
44
45½
46½
47½
0
1
2
5½
2½
7
2
8
3½
5½
4
28
1
5
2
10
2
7½
1
9

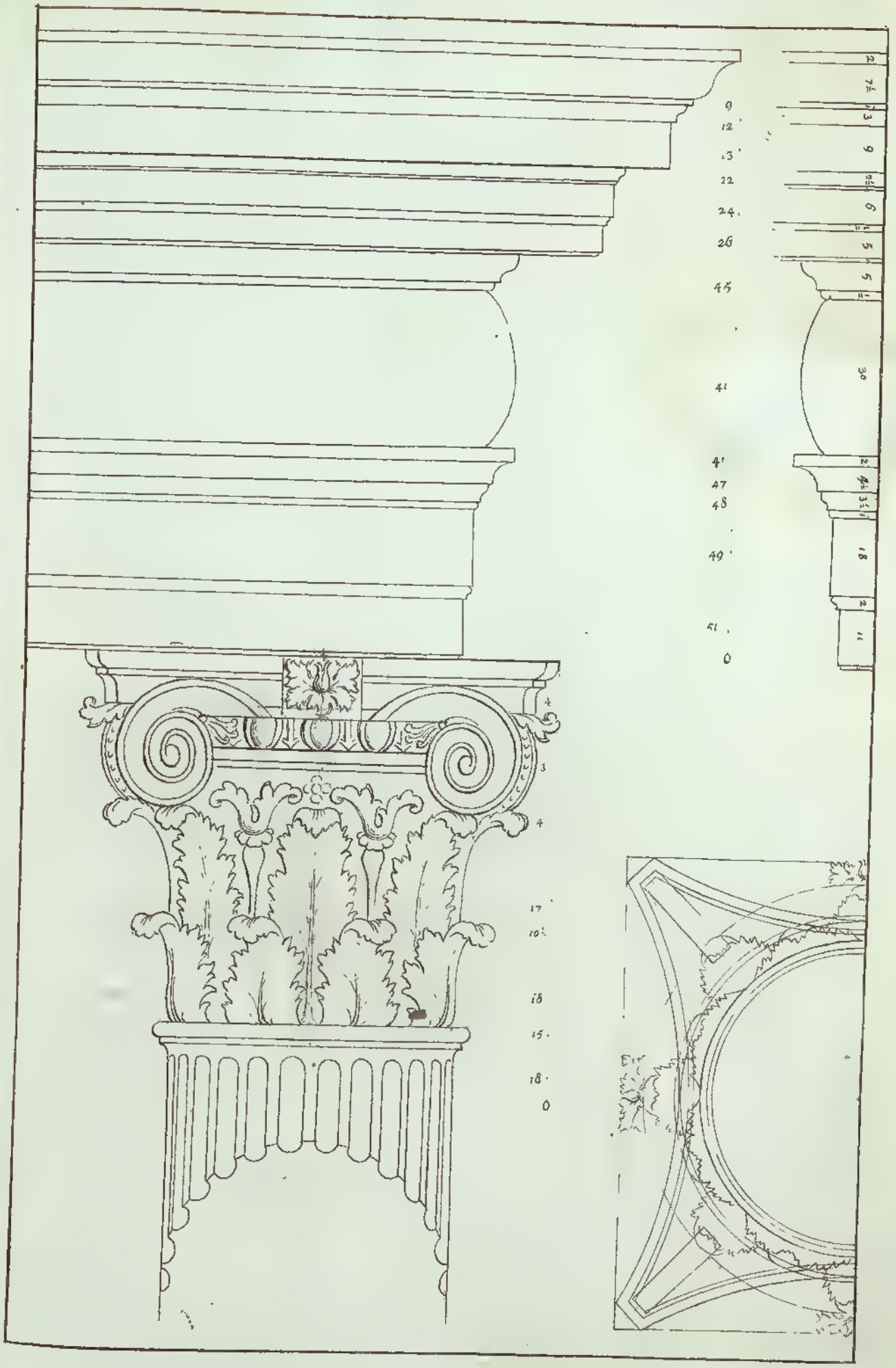







Modulo 1 Minuti 24
Modulo 1 Minuti 48




2
7½
9
3
12
9
3
22
2½
6
24
1
26
5
5
45
1
30
41
2
47
3½
48
18
49
2
41
11
0
4
3
4
17
10½
18
15
18
0

Lettera.

Il mi padrone è un uomo buono e

4 6 2 8 9 6 5 7 6
7 6 5 6 3 2 1

4 6 2 8 9 6 2 5 4
4 9 7 1 2 6 0 8
2 2 8 8 8 5 2
1 3 8 5 8 2 7 0
1 8 5 1 5 8 5 1 6
2 3 4 4 1 2 4 0

6 7
9 8
1 0 1
1 1 2 3
1 1 2 3 4
1 1 2 3 4 5
1 1 2 3 4 5 6
1 1 2 3 4 5 6 7
1 1 2 3 4 5 6 7 8
1 1 2 3 4 5 6 7 8 9
1 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0
2 2 2 3 4 5 6 7 8 9 0 1
2 2 2 3 4 5 6 7 8 9 0 1 2
2 2 2 3 4 5 6 7 8 9 0 1 2 3
2 2 2 3 4 5 6 7 8 9 0 1 2 3 4
4 2 0

35 70
3 C